



Aggiornamento 2015

PIANO COMUNALE
di
PROTEZIONE CIVILE
(P.E.C. PIANO di EMERGENZA COMUNALE)

Città di BATTIPAGLIA



Sommario

1 Premessa	3
2 Parte generale	5
2.1 Dati di base relativi al territorio comunale	6
Inquadramento generale.....	6
Strumenti di pianificazione	7
3 Aree di emergenza	8
3.1 Aree di Attesa della popolazione	9
Aree di Accoglienza	18
Aree di Ammassamento	20
3.2 Assistenza alla popolazione	21
3.3 Ripristino servizi essenziali	23
4 Tipologia di eventi e scenario dell'evento di riferimento – Misure di mitigazione	
– Sistema di allertamento – Centri funzionali multirischio	24
4.1 Analisi dei rischi	25
4.1.0 Definizioni	25
4.1.1 Rischio idraulico	27
4.1.2 Rischio idrogeologico (frane)	30
4.1.3 Rischio sismico	31
4.1.4 Rischio vulcanico.....	32
4.1.5 Rischio chimico industriale.....	34
4.1.6 Rischio Incendi di Interfaccia	36
4.1.7 Altri rischi: Rischio Antropico.....	38
4.1.8 Altri rischi: Rischio Ordigno Bellico	39
4.1.9 Altri rischi: Rischio Mareggiate.....	40
4.2 Scenario di rischio di riferimento.....	41
4.3 Misure di mitigazione	42
4.4 Sistema di Allertamento e Centri Funzionali Multirischio	43
4.4.1 Sistema di allertamento per il rischio idraulico e il rischio idrogeologico (frane)	44
4.4.2 Sistema di allertamento per il rischio sismico.....	49
4.4.3 Sistema di allertamento per il rischio vulcanico	50



Sommario

5 Lineamenti della pianificazione e risorse	57
5.0 Lineamenti della pianificazione	58
5.1 Funzionalità del sistema di allertamento locale	60
5.2 Coordinamento operativo locale	61
5.2.1 Presidio operativo locale	61
5.2.2 Centro operativo locale (C.O.C.)	62
5.3 Attivazione del presidio territoriale	65
5.4 Funzionalità delle comunicazioni	66
5.5 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico	67
5.6 Misure di salvaguardia della popolazione.....	68
5.6.1 Informazione della popolazione.....	68
5.6.2 Sistemi di allarme per la popolazione	68
5.6.3 Censimento della popolazione	68
5.7 Soccorso ed evacuazione della popolazione	69
5.8 Risorse	70
5.8.1 Risorse pubbliche e private presenti sul territorio comunale– elenco idranti e pozzetti idranti	70
5.8.2 Risorse di gestione	76
5.8.3 Risorse sovra comunali	76
5.9 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio.....	77
6 Modello di intervento (ruoli e compiti delle strutture di protezione civile)	78
6.1 Il sistema di comando e controllo	79
6.1 Evento con preannuncio.....	79
6.1 Evento senza preannuncio.....	80
(Eventi: idraulici e idrogeologici; sismici; vulcanici; chimico industriale; incendi d'interfaccia; altri eventi)	81
6.2 Le fasi operative.....	86
Rischio idraulico e idrogeologico (frane)	86
Rischio sismico	88
Rischio vulcanico.....	89
Rischio impianti chimico industriale	90
Rischio Incendi di Interfaccia	91
Altri rischi: Rischio Antropico.....	92
Altri rischi: Rischio Ordigno Bellico	92
Altri rischi: Rischio Mareggiate.....	92
6.3 Le procedure operative – TABELLE PROCEDURE SINTETICHE (ATTEN.-PREALL.-ALL.)	93
Rischio idraulico e idrogeologico (frane)	94
Rischio sismico	99
Rischio vulcanico.....	100
Rischio impianti chimico industriale	104
Rischio Incendi di Interfaccia	106
Altri rischi: Rischio Antropico.....	109
Altri rischi: Rischio Ordigno Bellico	110
Altri rischi: Rischio Mareggiate.....	111
Allegati cartografici	112



1. PREMESSA



Il Comune di Battipaglia è dotato del Servizio di Protezione Civile i cui uffici sono ubicati presso il Palazzo di Città sito in Piazza Aldo Moro. Il suddetto Servizio è stato istituito con Delibera di Giunta Municipale n. 272 del 10/09/2010 a completezza dei compiti di Protezione Civile sul territorio Comunale.

Inoltre presso la sede del Palazzo di Città è ubicato il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Sul territorio Comunale è presente il Nucleo Comunale di Protezione Civile Volontariato istituito con Delibera di Giunta Comunale n.691 del 30/04/1987 e n. 91100/Q 543 del maggio 1997 del Dipartimento di Protezione Civile ed inoltre è censito presso gli Enti sopracomunali.

Il Nucleo ha la sede presso Via G. Gonzaga 113, ed è dotato di mezzi e personale specializzato che interviene in caso di emergenza sul territorio comunale e sopracomunale come previsto dalla normativa.

Inoltre presso tale sede è ubicato il Centro Operativo Misto (C.O.M.) il quale è stato costituito con prot. 77348 del 17/11/2014.

Il Comune di Battipaglia, ricadente amministrativamente nella Provincia di Salerno, si estende per circa 63995 ha.

I comuni limitrofi sono Eboli, Olevano, Montecorvino Rovella e Bellizzi.

L'intero territorio comunale insiste sulla tavoletta topografica in scala 1/25000, Eboli IV N.O. e sul foglio con scala 1/100000, n°198 Eboli della carta geologica d'Italia, esso occupa una porzione della Piana del Sele estendendosi dalle pendici delle colline sino al mare.

L'area dunque può essere inquadrata in un contesto molto più vasto rappresentato dalla Piana del Sele che occupa la porzione continentale dell'ampio graben peritirrenico del Golfo di Salerno, delimitato a N.W. dalla dorsale dei Monti Lattari, a S.E. dai depositi del Cilento in facies di flysch, a N.E. dai Monti Picentini. Nell'area di raccordo tra i rilievi e la Piana affiorano estesi depositi alluvionali e colluviali, i conglomerati di Eboli originatosi in seguito alle fasi erosionali legate al sollevamento tettonico della catena.



2. PARTE GENERALE



2.1 Dati di base relativi al territorio comunale

In questa sezione viene riportato l'insieme dei dati di inquadramento generale del territorio comunale che costituiscono la base della pianificazione in oggetto.

La sezione è divisa in due sotto-sezioni: inquadramento generale e strumenti di pianificazione.

Nella prima si riportano informazioni necessarie a contestualizzare il tipo di territorio nel quale si va ad intervenire.

Nella seconda sotto-sezione sono elencati tutti gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli territoriali (regionale, provinciale e comunale) a cui si è fatto riferimento nella stesura del piano di protezione civile.

Inquadramento generale

Dal punto di vista morfologico il territorio del Comune di Battipaglia può essere suddiviso in due parti: la zona collinare con una pendenza media intorno al 25% e con una quota massima di 350 metri e una zona pianeggiante con una pendenza media inferiore al 10%. La geomorfologia è quindi molto semplice perché solo una piccola parte dell'intero territorio comunale è interessato da rilievi collinari costituiti da spessi depositi ciottolosi.

L'idrografia superficiale, visto l'andamento morfologico subpianeggiante della zona incide in minima misura sul territorio, dando luogo ad aste fluviali spesso effimere di basso ordine gerarchico e con modestissime portate.

Tutta l'area, inoltre, è notevolmente antropizzata, per cui sono frequenti opere di convogliamento e smistamento delle acque meteoriche che si traducono in canalizzazioni di vario tipo.



Strumenti di pianificazione

LIVELLO REGIONALE	
PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI	<i>Non presente</i>
PIANO REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI	<i>Si, dal 2008</i>
LINEE GUIDA REGIONALI PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI PROVINCIALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI E PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA	<i>Presente, BURC del 2013</i>
LINEE GUIDA REGIONALI PER L'ORGANIZZAZIONE DEI PRESIDI TERRITORIALI	<i>BURC n°38 del 25.08.2003</i>

LIVELLO PROVINCIALE	
PROGRAMMA PROVINCIALE di PREVISIONE e PREVENZIONE dei RISCHI	<i>Non presente</i>
PIANO di EMERGENZA PROVINCIALE	<i>Si, redatto un piano di primo livello approvato con D.C.P. n°24 del 26/05/2008</i>
PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE	<i>Si, redatta una proposta definitiva approvata con D.G.P. n°16 del 26/01/2009</i>
PIANO di EMERGENZA DIGHE	<i>Si, redatto a dicembre 2006 e aggiornato a marzo 2008</i>

LIVELLO COMUNALE	
PIANO REGOLATORE GENERALE / PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)	<i>Non presente</i>
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	<i>SI, Rischio Incendi di Interfaccia approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n.49 del 27/03/2008</i> <i>SI, Piano di Emergenza Comunale approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n.380 del 31/12/2010</i>



3. AREE DI EMERGENZA



3.1 Aree di emergenza

Nella pianificazione comunale è necessario individuare aree, all'interno del territorio comunale, destinate a scopi di protezione civile. Tali aree possono avere caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria quale ad esempio: mercato settimanale, attività fieristiche o sportive ed altre secondo le esigenze del comune; ciò garantisce la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, deve essere rappresentata su cartografia in scala adeguata (su supporto cartaceo e su cartografia digitale) utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale.

Le aree di emergenza si distinguono in tre tipologie:

1. aree di attesa: luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme;
2. aree di accoglienza: luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni;
3. aree di ammassamento: luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE



Si intende per area di Attesa della popolazione il luogo dove confluirà, lasciata la propria abitazione, la popolazione. Sono luoghi di prima accoglienza. In tale aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree e/o centri di Ricovero anche con tende e roulotte. Le aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno. Sono state individuate le aree di Attesa della popolazione come di seguito indicate nella tabella

RIEPILOGO DELLE AREE DI ATTESA		RESIDENTI
AVERSANA CAMPO SPORTIVO (Quart. Area Rurale)		800
CENTRO SOCIALE - Via Guicciardini (Quart. Sant'Anna)		7710
LARGO SCUOLA - Via Spandau (Quart. Serroni Alto)		1750
PALAZZETTO PUGLISI (Quart. Belvedere)		5700
PIAZZALE SCUOLA - Via Ionio (Quart. Serroni Basso)		5500
STIMMATINI, SPES, CAMPI SPORTIVI (Quart. Centro e Stella)		21760
VILLA COMUNALE TAVERNA D. R. (Quart. Taverna)		8025
Dati aggiornati al mese di Ottobre 2015	Totale Residenti (aggiornato a Ott.2015)	51245
	Totale Nuclei Familiari	19115
	Totale Abitanti 0 - 6 anni	3232
	Totale Abitanti 7 - 18 anni	6157
	Totale Abitanti 19 - 65anni	33202
	Totale Abitanti oltre 65 anni	8654
<i>Le cifre variano quotidianamente per cui sono da ritenersi indicative.</i>		

**ELENCO AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE**

AVERSANA CAMPO SPORTIVO		800
INDIRIZZO		RESIDENTI
VIA	AVERSANA	100
VIA	FASANARA	40
VIA	LAGO	15
VIA	LIDO LAGO TRAV.1	30
VIA	LIDO LAGO TRAV.2	40
VIA	LITORANEA S.P.175	230
VIA	SANTA LUCIA	15
VIA	TORRE D'AMORE	40
VIA	TORRE DEI MUSSI	15
VIA	TUFARIELLO	260
VIA	VERDESCA	15

LARGO SCUOLA VIA SPANDAU		1750
INDIRIZZO		RESIDENTI
VIA	BERLINO	30
VIA	BRINDISI	70
VIA	BUDAPEST	25
VIA	FOGGIA	15
VIA	LETONIA	95
VIA	LITUANIA	60
VIA	LUBIANA	50
VIA	PADOVA	280
VIA	PRAGA	360
VIA	SERRONI ALTO	450
VIA	SPANDAU	210
VIA	VARSAVIA (vicino via lettonia)	35
VIA	ZAGABRIA	70

PALAZZETTO PUGLISI		5700
INDIRIZZO		RESIDENTI
VIA	BELVEDERE	1390
VIA	BERNINI	60
VIA	BERTOLINI	40
VIA	CAIAZZA	50
VIA	CANOVA	70
VIA	CELLINI	75
VIA	COMPAGNONI	610
VIA	COPPI	50
VIA	DONATELLO	65
VIA	FOSSO PIOPPO	95
VIA	GHIBERTI	40
VIA	LIGABUE	150
VIA	MAGELLANO	310
VIA	MAIANO	45
VIA	MARCO POLO	30
VIA	MATTEI	80
VIA	MICHELANGELO	50
VIA	PIRANDELLO	25
VIA	PISANO	60
VIA	VANVITELLI	240
VIA	VESPUCCI	245
VIA	VICINANZA	1920



CENTRO SOCIALE - VIA GUICCIARDINI		7710
INDIRIZZO		RESIDENTI
VIA	ALEARDI	140
VIA	BACHELET (S.S.19)	55
VIA	BARACCA	130
VIA	BATTISTI	170
VIA	COLOMBO	410
VIA	COMO	80
VIA	CRIMEI/CRIMENI/CONFALONIERI (Cli. Salus)	300
VIA	D'ANNUNZIO	200
VIA	DE REGGIO	650
VIA	DELLA FRATELLANZA	40
VIA	DELLA PACE	50
VIA	DIAZ	70
VIA	ESPERIA	55
VIA	ESPOSITO	650
VIA	ETRURIA	355
VIA	FEDERICO II	170
VIA	FOGAZZARO	200
VIA	FOSCOLO	120
VIA	GIUSTI	140
VIA	GOLDONI	85
VIA	GUAIMARIO	40
VIA	GUICCIARDFINI	35
VIALE	LIBERTA'	1240
VIA	MADONNA DI FATIMA	65
VIA	MANFREDI	450
VIA	MANZONI	140
VIA	MELLONE	55
VIA	METASTASIO	40
VIA	MICCA	30
VIA	OBERDAN	125
VIA	PINDEMONTE	30
VIA	POLIZZIANO	40
VIA	RIETI	90
VIA	SAN GREGORIO VII	100
VIA	SANT' ANNA	260
VIA	SANT'ANNA	260
VIA	SAURO	80
VIA	STURZO	310
VIA	TOTI	40
VIA	VERGA	210



PIAZZALE SCUOLA VIA IONIO		5500
INDIRIZZO		RESIDENTI
VIA	ABBRUZZI	40
VIA	ADIGE	530
VIA	ADRIATICO	250
VIA	BARI	130
VIA	BELLUNO	180
VIA	BELVEDERE	30
VIA	BRESCIA	40
VIA	CALABRIA	40
VIA	CAMPANIA	50
VIA	CATANIA	35
VIA	CLARIZIA	50
VIA	CONSOLINI (Carabinieri)	30
VIA	CROCE	20
VIA	DEL LAVORO	50
VIA	DON MINZONI	25
VIA	EMILIA	30
VIA	FIORIGNANO	380
VIA	FRIULI	55
VIA	IONIO	450
VIA	ISEO	130
VIA	LAZIO	35
VIA	LOMBARDIA	100
VIALE	LONGO	60
VIA	LUCANIA	45
VIA	MESSINA	100
VIA	MILANO	75
VIA	MOLISE	70
VIA	MONCHARMONT	260
VIA	MONTE ROSA	360
VIA	PALERMO	80
VIA	PIACENZA	30
VIA	PIAVE (ponte via roma)	55
VIA	PIEMONTE	30
VIA	POTENZA	20
VIA	PUGLIA	130
VIA	SARDEGNA	60
VIA	SERRONI (rif. Scuola Marconi)	570
VIA	SICILIA	60
VIA	TARANTO	20
VIA	TIRRENO	160
VIA	TOSCANA	30
VIA	TOSI (Carabinieri)	50
VIA	TRASIMENO	130
VIA	UMBRIA	120
VIA	VENETO	30
VIA	VENEZIA	55
VIA	VERCELLI	50
VIA	VERONA	130
VIA	ZARA	40



S.ANNA, STIMMATINI, SPES, CAMPI SPORTIVI		21760
INDIRIZZO		RESIDENTI
VIA	1 MAGGIO	90
VIA	2 GIUGNO	100
VIA	20 SETTEMBRE	180
VIA	21 APRILE	60
VIA	24 MAGGIO	60
VIA	28 APRILE	20
VIA	4 NOVEMBRE	120
VIA	ALFIERI	160
VIA	ALIGHIERI	230
VIA	AOSTA	55
VIA	AREZZO	40
VIA	ARIOSTO	30
VIA	ASPROMONTE	40
VIA	AVELLINO	1780
VIA	BABUIN	50
VIA	BELLINI	50
VIA	BENEVENTO	190
VIA	BERTONI	60
VIA	BISSOLATI	110
VIA	BIXIO	30
VIA	BOCCACCIO	40
VIA	BOIARDO	120
VIA	BOITO	20
VIA	BOLOGNA	55
VIA	BRIGA E TENDA	135
VIA	BUOZZI	55
VIA	CADUTI DI SUPERGA	65
VIA	CAGLIARI	140
VIA	CAIROLI	25
VIA	CALATAFINI	65
VIA	CAPONE TULLIO	50
VIA	CARBONE	240
VIA	CARDUCCI	160
VIA	CARSO	70
VIA	CASERTA	160
VIA	CATTANEO	50
VIA	CAVALCANTI	125
VIA	CAVOUR	200
VIA	CERNAIA	130
VIA	CITRO	60
VIA	COLLODI	50
VIA	DALLA CHIESA	45
VIA	D'AMATO	30
VIA	D'ANZILIO	20
VIA	DE AMICIS	180
VIALE	DE CRESCENZO	440
VIA	DE DEVIITIS O	170
VIA	DE DEVIITIS T	170
VIA	DE FILITTO	55
VIA	DE GASPERI	150
VIA	DE MARTINO	55

segue

Città di Battipaglia



VIA	DE NICOLA	45
VIA	DE SIO	60
VIA	DEI FIORI	55
VIA	DEI MILLE	145
VIA	DEL CENTENARIO	950
VIA	DELEDDA	50
VIA	DOMODOSSOLA	450
VIA	ERMADA o HERMADA	80
VIA	F.LLI BANDIERA	30
PIAZZA	FERROVIA	50
VIA	FIRENZE	55
VIA	FIUME	40
VIA	FORLI'	315
VIA	FUSCO	120
VIA	GARIBALDI	175
VIA	GARIGLIANO	50
VIA	GENOVA	105
VIA	GIACUMBI	115
VIA	GIOVANNI XXIII	20
VIA	GONZAGA	610
VIA	GORIZIA	40
VIA	GOZZANO	30
VIA	GRAMSCI	190
VIA	GUARINO	100
VIA	GUINIZZELLI	160
VIA	GUISCARDO	35
VIA	GUZZI	25
VIA	INDIPENDENZA	210
VIA	ISTRIA	240
VIA	ITALIA	195
VIA	KENNEDY	25
VIA	L'AQUILA	50
VIA	LECCE	60
VIA	LEOPARDI	270
VIA	LIGUORI	90
VIA	LUTER KING	50
VIA	MAMELI	90
VIA	MANIN	60
VIA	MARSALA	150
VIA	MASCAGNI	50
VIA	MASTRANGELO	45
VIA	MATTEOTTI	40
VIA	MAZZINI	780
VIA	MELI	250
VIA	MONFALCONE	105
VIA	MONTE GRAPPA	50
VIA	MONTERISI	30
VIA	MONZA	55
VIA	NAPOLI	330
VIA	NEGRI	125
VIA	NUORO	20

segue

Città di Battipaglia



VIA	SAFFI	35
VIA	SALERNO	255
VIA	SALGARI	75
VIA	SAN MARCO	20
VIA	SAN MARTINO	25
VIA	SAN MICHELE	20
VIA	SASSARI	115
VIA	SEPE	120
VIA	SICA	20
VIA	SOLFERINO	100
VIA	SPIRITO	135
VIA	STELLA	410
VIA	TASSO	15
VIA	TORINO	35
VIA	TRENTO	20
VIA	TREVES	45
VIA	TRIESTE	70
VIA	TURATI	130
VIA	TURCO F.	45
VIA	TUSCIANENSI	90
VIA	UDINE	140
VIA	VERDI	10
VIA	VILECCO	75
VIA	VILLARI	30
VIA	VITTORIO EMANUELE II	370
VIA	VOLTURNO	50
VIA	ROMA	510
VIA	ROSARIO	250
VIA	ROSSA	30
VIA	ROSSELLI	85
VIA	SABOTINO	50
VIA	SAFFI	35
VIA	SALERNO	255
VIA	SALGARI	75
VIA	SAN MARCO	20
VIA	SAN MARTINO	25
VIA	SAN MICHELE	20
VIA	SASSARI	115
VIA	SEPE	120
VIA	SICA	20
VIA	SOLFERINO	100
VIA	SPIRITO	135
VIA	STELLA	410
VIA	TASSO	15
VIA	TORINO	35
VIA	TRENTO	20
VIA	TREVES	45
VIA	TRIESTE	70
VIA	TURATI	130
VIA	TURCO F.	45
VIA	TUSCIANENSI	90
VIA	UDINE	140
VIA	VERDI	10
VIA	VILECCO	75
VIA	VILLARI	30
VIA	VITTORIO EMANUELE II	370
VIA	VOLTURNO	50



VILLA COMUNALE TAVERNA D. R.		8025
INDIRIZZO		RESIDENTI
VIA	AITORO	210
VIA	ARCHIMEDE	230
VIA	AVOGADRO	280
VIALE	BARASSI	15
VIA	BOSCO I	95
VIA	BOSCO II	75
VIA	BOTTICELLI	130
VIA	BOVIO	80
VIA	BRODOLINI	160
VIA	CERASO DEL TASSO	35
VIA	CHOPIN	15
VIA	CIMABUE	70
VIA	CIMAROSA	75
VIA	CUPA FILETTE	65
VIA	DA VINCI	80
VIA	DE CHIRICO	190
VIA	DEGLI ARTIGIANI	40
VIA	DEI VIVAI	90
VIA	DONIZZETTI	50
VIA	EUCLIDE	30
VIA	FERMI	35
VIA	GALILEI	90
VIA	GALVANI / GALIANI	115
VIA	GIORDANO	125
VIA	GIOTTO	60
VIA	GIOVE	75
VIA	LEONCAVALLO	55
VIA	MANTEGNA	60
VIA	MARCONI	180
VIA	MARTE	35
VIA	MEAZZA	110
VIA	MOZART	40
VIA	NETTUNO	65
VIA	PACINOTTI	175
VIA	PAGANINI	195
VIA	PARMENIDE	50
VIA	PICASSO	120
VIA	PITAGORA	75
VIA	PLUTONE	25
VIA	PONCHIELLI	240
VIA	POSEIDONIA	30
VIA	RAFFAELLO	120
VIA	RIGHI	140
VIA	ROSA JEMMA	885
VIA	ROSSINI	60
VIA	SABATINI / SABOTRINI	20
VIA	SALIERI	30
VIA	SALVATORE ROSA	255

segue

Città di Battipaglia



VIA	SATURNO	40
VIA	SCARLATTI	125
VIA	SPINETA S.P.135	630
VIA	STRADA S.S. 18 (Variante da P.zza Gioberti)	680
VIA	STRAUSS	330
VIA	TAFURI	65
VIA	TINTORETTO	25
VIA	TIZIANO	20
VIA	TOSCANINI (vicino sottopasso v. R.J.)	80
VIA	TURCO C.	120
VIA	URANO	45
VIA	VALSECCHI	85
VIA	VARIANTE S.S.18	50
VIA	VASARI	55
VIA	VELIA	60
VIA	VENERE	25
VIA	VIVALDI	60
VIA	VOLTA	50



AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE



Si intende per aree di Ricovero della popolazione i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi di emergenza. Le Aree di ricovero della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno.

CENTRI DI ACCOGLIENZA

Si intende per centri di accoglienza i luoghi dove confluirà la popolazione successivamente all'evento che ha determinato l'evacuazione, anche in questo caso i centri individuati sono indicati nella tabella

ELENCO CENTRI DI ACCOGLIENZA

N°	Denominazione	Ubicazione	Posti Letto	Locali	Servizi Igienici	Servizio Mensa	Mq Utili
CA 1	Hotel Commercio	Via Variante	122	81	81	SI	
CA 2	Hotel Happy	Via Variante	25	13	13	SI	
CA 3	Hotel Nuova Belvedere	Via Belvedere	71	34	30	SI	
CA 4	Hotel Palace	Via Napoli	76	44	40	SI	
CA 5	Hotel Residence Santese	S.P. 135	144	40	40	SI	
CA 6	Hotel Enea	S.P. 175	25	15	15	SI	
CA 7	Hotel Riviera	S.P. 175	92	49	46	SI	
CA 8	Hotel Etap	S.P. 175	600	300	300	SI	
CA 9	Hotel Rosy	S.P. 175	38	19	19	SI	
SCUOLE							
CA 11	Scuola Elem.4 Padiglioni	Via De Gasperi	950	45	12	NO	1900
CA 12	Scuola Elementare Serroni Alto	Via Praga	40	30	10	NO	80
CA 13	Scuola Elementare Kennedy	Via Belvedere	157	20	7	NO	315
CA 14	Scuola Elementare Tav. Vinci	Via Vinci	80	15	6	NO	160
CA 15	Scuola Elementare Fasanara	S.P. 135	75	10	5	NO	150
CA 16	Scuola Elementare Aversana	Borgo Aversana	94	10	6	NO	187
CA 17	Scuola Elementare Vicinanza	Via Ionio	1000	20	8	NO	2000
CA 18	Scuola Elementare 4° Circolo	Via Rosa Jemma	147	20	8	NO	294
CA 19	Scuola Elementare 5° Circolo	Via Capone	136	15	7	NO	272
CA 20	Scuola Materna 5° Circolo	Via Poliziano	191	10	6	NO	382



N°	Denominazione	Ubicazione	Posti Letto	Locali	Servizi Igienici	Servizio Mensa	Mq Utili
CA 21	Scuola Materna Calamandrei	Via Lazio	112	15	8	NO	224
CA 22	Scuola Media Marconi	Via Serroni	1036	21	7	NO	2072
CA 23	Scuola Media Fiorentino	Via Pascoli	1305	32	10	NO	2610
CA 24	Scuola Media Gatto	Via Capone	746	21	8	NO	1492
CA 25	Scuola Media Penna	Via Rosa Jemma	185	12	4	NO	370
CA 26	Liceo Scientifico E. Medi	Via Domodossola	1125	18	7	NO	2250
CA 27	I.T.C. Fabio Besta	Via G. Gonzaga	1564	60	12	NO	3128
CA 28	Centro Sociale	Viale Della Libertà	817	7	4	NO	1634
N.B.: CA 3, CA 13, CA 19, CA 21, CA 22, CA 24 sono centri che ricadono in aree a rischio inondazione (periodo di ritorno T=30 Anni) e pertanto la loro utilizzazione verrà decisa durante l'emergenza.							

AREE PER TENDOPOLI

Si intende per aree per tendopoli i luoghi dove si installeranno tende atte a ricevere la popolazione sfollata del Comune di Battipaglia.

ELENCO AREE PER TENDOPOLI

Campo Sportivo Spes Via Generale Gonzaga	Q.RTIERE CENTRO	Area Scoperta 7.725 mq	Servizi Igienici N°4
Campo Sportivo S. Anna Via Generale Gonzaga	Q.RTIERE CENTRO	Area Scoperta 9.240 mq	Servizi Igienici N°5
Seminario Bertoni Via Generale Gonzaga	Q.RTIERE CENTRO	Area Scoperta 3.000 mq	Servizi Igienici N°5
Villa Comunale Taverna Via Taverna Delle Rose	Q.RTIERE TAVERNA	Area Scoperta 22.000 mq	Servizi Igienici N° 0
Stadio Comunale Aversana	Q.RTIERE RURALE	Area Scoperta 9.000 mq	Servizi Igienici N°2



AREE PER MODULI ABITATIVI

Si intende per aree moduli abitativi i luoghi dove verranno installati le roulotte, i prefabbricati ed i moduli su rotaia atti a ricevere la popolazione sfollata del Comune di Battipaglia.

ELENCO AREE PER MODULI ABITATIVI

Scalo Merci FF.SS Via Ferrovia	Q.RTIERE CENTRO	Area Scoperta 8.000 mq	Servizi Igienici N° 1
Stadio Comunale Luigi Pastena O. Barassi	Q.RTIERE TAVERNA	Area Scoperta Parcheggio Posteriore 15.000 mq	Servizi Igienici N°0

AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE



Si intende per aree di Ammassamento soccorritori e risorse i luoghi dove verranno sistemati i materiali e i soccorritori in arrivo prima di essere smistati verso le zone di destinazione, anche per i Comuni afferenti al C.O.M. Le aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

***ELENCO AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI
E RISORSE***

Dopo Lavoro Ferroviario Piazza Ferrovia	Q.RTIERE CENTRO	Superficie Coperta 4.500 mq	Servizi Igienici N°4
Stadio Comunale Luigi Pastena Via O. Barassi	Q.RTIERE TAVERNA	Superficie Coperta (sotto gradinate)	Servizi Igienici N°10



3.2 Assistenza alla popolazione

Durante le fasi di evacuazione della popolazione deve essere garantita l'assistenza e l'informazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza.

Sarà necessario prevedere dei presidi sanitari costituiti da volontari e personale medico in punti strategici previsti dal piano di evacuazione (da concordare con la ASL 118).

PRESIDI PER L'ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		
<i>Tipologia</i>	<i>Ubicazione</i>	<i>Soggetti incaricati del presidio</i>
OSPEDALE "S. MARIA della SPERANZA" Via Belvedere Uscita A3		
Numero posti letto 120	REPARTI	
Numero sale operatorie 5	Pronto Soccorso	
Numero Personale Paramedico 539	Cardiologia	
Numero Personale Medico 124	Medicina	
Presenza Eliporto Si	Laboratorio Analisi	
Numero Generatori Autonomi 1	Rianimazione	
	Chirurgia	
	Radiologia	
	Ortopedia	
	Pediatria	
	Centro Trasfusionale	
	Ginecologia e Maternità	
Autosufficienza idrica: Autosufficiente		

CASA DI CURA "Clinica Salus" Via Crimeni n°4		
Numero posti letto 110	REPARTI	
Numero sale operatorie 2	Oculistica	
Numero Personale Paramedico 80	Cardiologia	
Numero Personale Medico 21	Medicina	
Numero Generatori Autonomi 2	Ginecologia e Maternità	
	Pediatria	
	Chirurgia	
	Radiologia	
	Ortopedia	
Autosufficienza idrica: Autosufficiente		

Centro Diagnostico S. Michele srl. Via Fiorignano		
Numero posti letto	REPARTI	
Numero sale operatorie	Ginecologia e Maternità	ambulatorio
Numero Personale Paramedico	Cardiologia	ambulatorio
Numero Generatori Autonomi 1	Medicina	ambulatorio
	Neurologia	ambulatorio
	Pediatria	ambulatorio
	Oculistica	ambulatorio
	Radiologia	diagnostica



	Ortopedia
	Chirurgia
Autosufficienza idrica: Utilizzo dei serbatoi del Medicanova = Due Serbatoi da 850 L, quindi per una autonomia limitata.	

CENTRO S.Luca
Centro di riabilitazione e assistenza portatori di handicap
Autosufficienza idrica: Non autosufficiente

CENTRO Tivan Via Domodossola
Centro di riabilitazione e assistenza portatori di handicap
Autosufficienza idrica: Non autosufficiente



3.3 Ripristino servizi essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

SERVIZI ESSENZIALI				
<i>Azienda/Società</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>
<i>Azienda Elettrica</i>	<i>Casale Franco</i>	<i>0828-302173</i>		<i>www.arca-enel.it</i>
<i>Azienda Gas</i>		<i>0828-342284</i>	<i>0828-344938</i>	
<i>Azienda Idrica</i>	<i>Stanzione Salvatore</i>	<i>0828-346182 / 83</i>		



**4. - TIPOLOGIA DI
EVENTI & SCENARIO
DELL'EVENTO DI
RIFERIMENTO
- MISURE DI
MITIGAZIONE
- SISTEMA DI
ALLERTAMENTO
- CENTRI FUNZIONALI
MULTIRISCHIO**



4.1 Analisi dei rischi

L'obiettivo finale dell'analisi dei rischi contenuta in questo paragrafo è l'elaborazione di scenari per i diversi rischi presenti sul territorio comunale. I principali rischi presi in considerazione, relativi a situazioni di pericolo legate sia a fenomeni naturali che provocati dall'uomo, sono i seguenti:

- Rischio idraulico;
- Rischio idrogeologico (frane);
- Rischio sismico;
- Rischio vulcanico (il Comune di Battipaglia non rientra nella zona gialla);
- Rischio chimico industriale (sul territorio comunale non vi è la presenza di aziende con rischio di incidente rilevante);
- Rischio incendi di interfaccia;
- Altri Rischi: Rischio Antropico;
- Altri Rischi: Rischio Ordigno Bellico;
- Altri Rischi: Rischio Mareggiate.

4.1.0 Definizioni

Per elaborare gli scenari occorre innanzitutto individuare le aree a rischio.

A tal fine si premette che per **rischio** si intende il danno atteso a persone e beni in conseguenza di un fenomeno di una determinata intensità.

Gli scenari vengono elaborati considerando la pericolosità di una zona (determinata dai dati scientifici forniti da enti istituzionali e di ricerca, integrati da eventuali precedenti storici in essi non riportati) e la presenza di beni esposti.

La **pericolosità** indica la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

I **dati scientifici** sono contenuti negli studi elaborati da Enti ed Istituzioni scientifiche (Autorità di Bacino, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, CNR, Università...).

Per **precedenti storici** si intendono gli eventi calamitosi, relativi ad ogni tipo di rischio considerato, che hanno interessato il territorio comunale negli ultimi anni.

Per **beni esposti** si intende il complesso delle infrastrutture, degli edifici e delle aree strategiche, delle aree residenziali, e di ogni altro elemento presente sul territorio comunale, possibile bersaglio in caso di eventi calamitosi. I beni esposti ricadono, in genere, in una delle seguenti categorie:

- edifici residenziali,
- ospedali e strutture sanitarie,
- istituti scolastici, università,
- case di riposo,
- luoghi di culto e strutture annesse (es. oratori),



- luoghi di aggregazione di massa (stadi – cinema – teatri - centri commerciali e sportivi - ristoranti...),
- strutture turistiche (hotel – alberghi – villaggi – residence – campeggi...),
- beni di interesse artistico e culturale (musei, pinacoteche, palazzi monumentali...)
- aree di particolare interesse ambientale
- sedi periferiche di Enti Pubblici, istituzioni o altro (Regione, Provincia, Comunità Montana, uffici postali, banche, agenzie del territorio, INPS...)
- sedi di: VVF, Forze Armate, Polizia, Corpo Forestale dello Stato, Croce Rossa, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
- attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, impianti – depositi – siti di stoccaggio contenente materiale radiologico.



4.1.1 Rischio idraulico

I fenomeni di piene ed alluvioni sono legati all'attività del fiume Tusciano, il quale morfologicamente parlando, presenta un andamento molto articolato e quindi legato alla condizione geologica della zona. (Le aree di pericolosità idrogeologica sono state individuate dall'autorità di bacino in dx Sele).

Il suo bacino può essere diviso in tre zone morfologiche: Montuosa, Collinare, Pianeggiante.

LA ZONA MONTUOSA è rappresentata dall'unità Alburno - Cervati con versanti caratterizzati da fenomeni di instabilità;

LA ZONA COLLINARE fa da raccordo tra la zona montuosa e la piana ed è caratterizzata dai conglomerati di Eboli.

LA ZONA PIANEGGIANTE è influenzata invece dalle opere dell'uomo, effettuate per la regimentazione delle acque e dalla bonifica del territorio.

Il fiume nasce dai monti Picentini ed è alimentato da sorgenti che appartengono al gruppo montuoso Polveracchio - Raione e al gruppo montuoso Acellica - Licini - Mai.

Il Tusciano, oltre ad essere alimentato da queste sorgenti, riceve un notevole contributo idrico sia dai corsi d'acqua che sfociano in esso come il torrente Cornea e il Lama, sia da canali di bonifica che portano tutte le loro acque nello stesso fiume.

Le tipologie di dissesto idraulico sono tipiche dei corsi d'acqua di pianura con esondazione causate da insufficienza delle sezioni di deflusso o dai rigurgiti in corrispondenza di ponti con luci insufficienti. Le esondazioni in alcuni casi sono cospicue ed interessano vaste zone anche molto urbanizzate con condizioni di rischio molto elevato. Si rimanda alla cartografia allegata nella quale sono rappresentati gli elementi antropici presenti sul territorio che possono costituire elementi a rischio. Quindi, su tale carta delle aree inondabili sono individuate e perimetrate le aree soggette ad inondazione per periodi di ritorno pari a $T=30$, 100 e 300 anni. Si distinguono dunque:

aree ad elevata frequenza di inondazione (zona blu: periodo di ritorno $T < 30$ anni);

aree ad elevata frequenza di inondazione (zona arancio: periodo di ritorno $30 < T < 100$ anni);

aree ad elevata frequenza di inondazione (zona verde: periodo di ritorno $100 < T < 300$ anni).

Ad ogni fascia è stato assegnato una classe di rischio che tiene conto del danno atteso all'ambiente ed agli elementi antropici comprese le vite umane:



R1 moderato - per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;

R2 medio – per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l’incolumità delle persone, l’agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

R3 elevato – per il quale sono possibili problemi per l’incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l’interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni relativi al patrimonio ambientale;

R4 molto elevato – per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche. Negli allegati sono riportate delle foto inerenti il corso del fiume Tusciano in fase di forte precipitazioni ed in fase di magra.

La situazione attuale del corso d’acqua presenta purtroppo innumerevoli problemi a causa della sua azione erosiva che mette in pericolo tutte le attività dell’uomo sulla zona. In più punti il fiume crea disfunzioni di tipo erosivo.

I fenomeni di erosione superficiale si manifestano nella zona collinare e sono legati all’azione delle acque meteoriche sui terreni alterati e, geomeccanicamente, allentati dall’attività estrattiva.

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi alluvionali storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Le fonti consultate sono:

1. VV.F., Protezione Civile Comunale e SICI.

01-09-1955; 20-12-1964; 06-10-1982; 26-12-1993; 22-08-1993; 12-2000; 10-2014

Dai precedenti storici risultano le seguenti località a criticità idraulica: Via Padova (piscina); Parco Monterosa (via Catania); P.zza Cacciatore; Via Clarizia; S.S.18

Pericolosità

Per il rischio idraulico la pericolosità considerata scaturisce dall’analisi dei precedenti storici e dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) elaborati dalle Autorità di Bacino, ed in particolare, per la perimetrazione delle aree, alle Carte di pericolosità idraulica, o carta delle fasce fluviali.



Individuazione degli esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree ad elevata pericolosità di cui al punto precedente, il Comune ha individuato gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad elevata pericolosità.



4.1.2 Rischio idrogeologico (frane)

Il territorio Comunale di Battipaglia non presenta allo stato attuale, l'instaurazione di sensibili fenomeni di instabilità cioè, sia al particolare assetto morfologico tipico di una pianura alluvionale, con superficie topografica sub-orizzontale, sia alle caratteristiche fisico-meccaniche dei terreni.

Gli unici movimenti gravitativi sul territorio sono dovuti all'instabilità del fronte delle cave ubicate nella zona a monte dell'abitato di Battipaglia e della rete autostradale che attraversa la città.

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi franosi storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Le fonti consultate sono:

1. *VV.F., Protezione Civile Comunale e SICI.*

Pericolosità

Per il rischio frane la pericolosità considerata scaturisce dall'analisi dei precedenti storici e dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) elaborati dalle Autorità di Bacino, ed in particolare, per quanto attiene alla perimetrazione delle aree in frana o suscettibili al dissesto, ove presente questa ulteriore caratterizzazione, alle Carte di Pericolosità Geomorfologica o da Frana o alle Carte Inventario delle frane.

Individuazione degli esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree ad elevata pericolosità di cui al punto precedente, il Comune ha individuato gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad elevata pericolosità.



4.1.3 Rischio sismico

Il rischio sismico è legato all'attività tellurica del territorio. La legge n° 64 02/02/74 e il D.M. del 16/01/96 e D.R. della Campania 11/2002, O.P.C. 3274 del 20.03.2003 suddivide il territorio nazionale in zone sismiche assegnando a ciascuna un valore da 1 a 4 in ordine decrescente.

Dal 01.07.09 con l'entrata in vigore delle Norme Tecniche del 2008, per ogni costruzione ci si deve riferire ad un 'accelerazione di riferimento individuata tramite le coordinate geografiche ed in funzione della vita nominale dell'opera.

A ciascuna zona viene attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione espressa in termini di accelerazione massima.

Nel caso del nostro territorio comunale il valore della zona è 2.

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi sismici storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Le fonti consultate sono:

1. *Archivio comunale, pubblicazioni locali, archivi parrocchiali, VV.F., ecc.*
2. *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, indirizzo WEB <http://www.ingv.it>*
3. *“Atlas of isoseismal maps of italian earthquakes”, CNR – Progetto Finalizzato Geodinamica, Bologna 1985*
4. *“Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461a.C. al 1990” voll. 1 e 2, Istituto Nazionale Geofisica & SGA, Bologna 1997*

Pericolosità

Con riferimento alla deliberazione di Giunta Regionale n° 5447 del 7/11/2002 - Aggiornamento della Classificazione Sismica dei Comuni della Regione Campania, il comune è classificato a:

Sismicità – categoria 2 (S9)

Individuazione degli esposti

La classificazione sismica del comune riguarda l'intero territorio, pertanto si sono individuati tutti gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso.



4.1.4 Rischio vulcanico

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente i fenomeni vulcanici storicamente verificatisi sul territorio in seguito alle eruzioni del Vesuvio, indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Le fonti consultate sono:

1. *Archivio comunale, pubblicazioni locali, archivi parrocchiali, VV.F., ecc.*
2. *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, indirizzo WEB <http://www.ingv.it>*

Pericolosità

Il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile ha elaborato il Piano Emergenza Vesuvio, un piano di emergenza dell'area vesuviana e dei comuni limitrofi da attivare nel caso di ripresa dell'attività eruttiva del vulcano. Sostanzialmente il Piano individua due aree di intervento: una ad alto rischio comprendente 18 comuni della provincia di Napoli, e una caratterizzata da fenomenologie minori (zona gialla) comprendente anche 21 comuni della provincia di Salerno:

	ANGRI
	BARONISSI
	BRACIGLIANO
	CALVANICO
	CASTEL SAN GIORGIO
	CAVA DE' TIRRENI
	CORBARA
	FISCIANO
	MERCATO SAN SEVERINO
	NOCERA INFERIORE
	NOCERA SUPERIORE
	PAGANI
	PELLEZZANO
	ROCCAPIEMONTE
	SAN MARZANO SUL SARNO
	SAN VALENTINO TORIO
	SANT'EGIDIO DEL MONTE ALBINO
	SARNO
	SCAFATI
	SIANO
	TRAMONTI

Tabella A: comuni compresi nell'area gialla del Piano Vesuvio



Pertanto il **Comune di Battipaglia**

RIENTRA

NON RIENTRA

nella zona gialla.

Individuazione degli esposti



4.1.5 Rischio chimico industriale

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli incidenti industriali eventualmente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Le fonti consultate sono:

- 1. Archivio comunale, pubblicazioni locali, archivi parrocchiali, VV.F., ecc.

Pericolosità

Per l'elaborazione dello scenario relativo al rischio chimico industriale si fa riferimento ai Piani di Emergenza Esterni redatti dalla Prefettura di Salerno per ogni azienda a rischio di incidente rilevante di cui ai Decreti Legislativi 334/99 e 238/2005 e s.m.i. (cosiddette Leggi Seveso).

A tal fine si riporta di seguito l'elenco delle aziende con rischio di incidente rilevante presenti sul territorio provinciale.

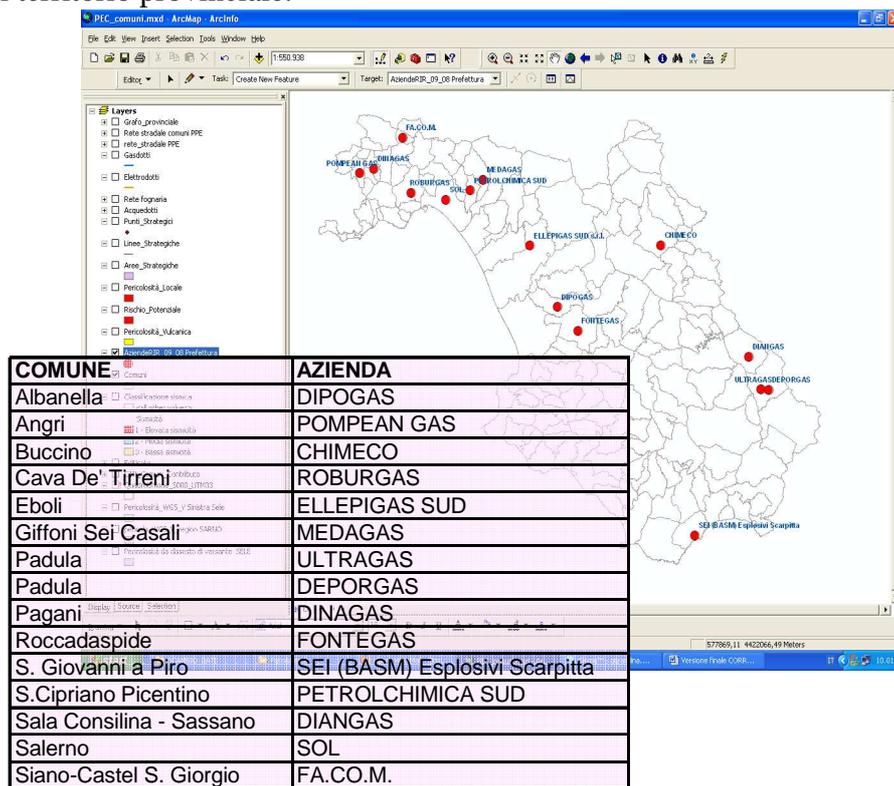


Tabella B: aziende a rischio di incidente rilevante in Provincia di Salerno



Pertanto il **Comune di** Battipaglia

E' INTERESSATO

NON E' INTERESSATO

X

da emergenze per rischio chimico-industriale.

Individuazione degli esposti



4.1.6 Rischio Incendi di Interfaccia

Si è provveduto alla perimetrazione e classificazione delle aree maggiormente soggette a possibili incendi di interfaccia e all'organizzazione di modelli di intervento tenendo conto in primis delle aree maggiormente sottoposte a rischio d'incendi e della salvaguardia e assistenza della popolazione; tutto ciò, in ogni caso, non potrà prescindere dal fatto che, per quanto prevedibile, al suo manifestarsi ogni evento può presentare delle peculiarità non prevedibili.

Il rischio è stato approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n.49 del 27.03.2008.

Definizione

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Precedenti storici

In questa sezione del piano, dalle fonti consultate, sono stati individuati gli incendi di interfaccia verificatisi sul territorio.

Le fonti consultate sono:

1. *Archivio comunale, Catasto Incendi*
2. *Pubblicazioni locali, archivi parrocchiali, VV.F e Protezione Civile Comunale.*
3. *Corpo Forestale dello Stato*
4. *Sezione Sportello Cartografico nel sito www.regione.campania.it*
5. *Altre fonti individuate (indicare eventuali altre fonti non comprese in questo elenco)*

Pericolosità

Per gli incendi di interfaccia la pericolosità è valutata nella porzione di territorio, interna alla cosiddetta fascia perimetrale, ritenuta potenzialmente interessata da possibili incendi.

La pericolosità è calcolata considerando i seguenti sei fattori:

- Tipo di vegetazione
- Densità della vegetazione



- Pendenza
- Tipo di contatto
- Incendi pregressi
- Classificazione del piano AIB regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000.

Assegnato un valore numerico a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale, la somma dei valori determina il "grado di pericolosità" che può essere basso, medio o alto.

Individuazione degli esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree ad alta pericolosità di cui al punto precedente, il Comune ha individuato gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad alta pericolosità.



4.1.7 Altri rischi: Rischio Antropico

Per rischio antropico si intende quello provocato dalle attività dell'uomo sul territorio.

Nel caso del nostro territorio comunale, il rischio antropico è legato sia alle attività industriali produttive(industrie, depositi di materiale infiammabile, ecc.), ed al traffico continuo e costante sia su rotaie che su gomme.

Infatti il comune di Battipaglia sorge al centro della Piana del Sele ed è un importante nodo di collegamento tra Salerno e il Cilento ed i Paesi Appenninici.

Sul suo territorio si sono sviluppate attività industriali importantissime legate alla produzione di gomme, materie plastiche e sostanze chimiche, inoltre, la sua posizione, ha permesso lo sviluppo di un nodo ferroviario e viario tra i più importanti della Regione.

RISCHIO RELATIVO ALLA LINEA FERROVIARIA RISCHIO RELATIVO ALL'AUTOSTRADA A3

Il Comune di Battipaglia, da sempre al centro della Piana del Sele e del nodo stradale e ferroviario per la Calabria e la Basilicata.

Una città non chiusa e non arroccata e per questo da sempre destinata ad espandersi, infatti nel territorio del Tusciano è possibile individuare una fitta trama di percorsi viari costituita da vie antiche, pubbliche e carrare.

Quindi come nel passato, oggi il territorio Comunale è attraversato in particolare dalla rete Autostradale A3 e dalla linea ferroviaria che permettono i collegamenti con tutta l'Italia Meridionale e quindi di rilevante interesse e da considerarsi anche all'interno dei possibili scenari di rischio del Piano di Emergenza Comunale.

RISCHIO DOVUTO ALLA PRESENZA DI AZIENDE

Sul suo territorio si sono sviluppate attività industriali importantissime legate alla produzione di gomme, materie plastiche e sostanze chimiche anche per la posizione del territorio Comunale al centro di un nodo ferroviario e viario tra i più importanti della Regione.



4.1.8 Altri rischi: Rischio Ordigno Bellico

Essendo Battipaglia un importante nodo ferroviario e viario oltre che industriale fu presa di mira dai bombardieri durante il secondo conflitto mondiale.

Il Comune è stato anche insignito della Medaglia d'argento al merito civile per atti di abnegazione durante il secondo conflitto mondiale dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il 13 marzo 2006 con la seguente motivazione: *"Centro strategicamente importante del Mezzogiorno durante l'ultimo conflitto mondiale fu sottoposto a violentissimi bombardamenti alleati che procurarono 117 vittime civili, la quasi totale distruzione dell'abitato e delle infrastrutture e danni ingentissimi al patrimonio industriale."*



4.1.9 Altri rischi: Rischio Mareggiate

Durante le mareggiate invernali, le particelle più fini vengono asportate dalla spiaggia e trasportate al largo. Quindi molti metri di spiaggia spariscono già a poche ore dall'inizio di una mareggiata.

L'assenza di interventi risolutivi al problema ha comportato l'arretramento della linea di costa di centinaia di metri negli ultimi 50 anni e conseguenti danni all'antropizzato.

Classi di danno:

danno moderato D1: in presenza di aree libere da insediamenti;

danno medio D2: in presenza di aree extraurbane poco abitate, sede di edifici sparsi, d'infrastrutture secondarie, di attività produttive minori, destinate essenzialmente ad attività agricole o a verde pubblico;

danno elevato D3: in presenza di nuclei urbani, cioè insediamenti meno densamente popolati rispetto a D4, aree attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse e aree sedi d'importanti attività produttive;

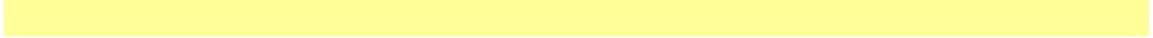
danno molto elevato D4: in presenza di nuclei urbani e centri urbani, ossia aree urbanizzate ed edificate con continuità, con una densità abitativa elevata.



4.2 Scenario di rischio di riferimento

Determinato il rischio così come in precedenza indicato, è possibile elaborare gli scenari di riferimento, elaborando il quadro dei possibili effetti sull'uomo, sulle infrastrutture e sugli altri beni esposti causati da eventi naturali o antropici che si ipotizza avvengano in determinate aree del territorio comunale.

Sulla base dello scenario di rischio viene redatta la pianificazione, successivamente descritta nel modello di intervento.





4.3 Misure di mitigazione

Per impedire che avvengano eventi calamitosi, nei casi in cui questo è possibile, o quantomeno per ridurre gli effetti da essi causati, occorre adottare opportune misure di mitigazione che possono essere predisposte dall'Amministrazione Comunale o in concorso con gli altri soggetti competenti.

Spesso infatti si tratta di provvedimenti che richiedono l'interazione tra diversi soggetti e l'impiego di notevoli risorse economiche e per la cui realizzazione sono indispensabili autorizzazioni rilasciate da altre Amministrazioni pubbliche.

E' opportuno ricordare che studi e ricerche dimostrano ampiamente che i costi della ricostruzione post-calamità sono di gran lunga maggiori di quelli necessari per interventi di natura preventiva.



4.4 Sistema di Allertamento e Centri Funzionali Multirischio

La gestione del sistema di allertamento è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali.

La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni.

La **Regione Campania** è dotata di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali regionale, provinciale e comunale ed è autorizzata ad emettere autonomamente bollettini e avvisi per il **rischio idraulico e rischio idrogeologico (frane)** e per il **rischio incendi di interfaccia** relativamente al proprio territorio di competenza.

4.4.1 Sistema di allertamento per il rischio idraulico e il rischio idrogeologico (frane)

La Regione Campania con un Decreto del Presidente della Giunta Regionale n°299 del 30 giugno 2005 ha definito il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile, determinando ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale (pubblicato sul BURC numero speciale del 1 agosto 2005).

Nel sistema di allertamento si definiscono anche i diversi livelli di criticità (*cfr. Tabella E*), divisi in: ordinaria (giallo), moderata (arancione) ed elevata (rosso), ad essi corrispondono definiti scenari che si prevede possano verificarsi sul territorio e che vengono stabiliti in base alla previsione degli eventi meteoroidrologici attesi, nonché degli scenari di rischio anche sulla base della possibilità di superamento di soglie pluviometriche complesse. Tali previsioni vengono effettuate per ambiti territoriali, ovvero zone di allerta (*cfr. Tabella D*), significativamente omogenee circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteoroidrologici intensi e dei relativi effetti.

Il sistema di allerta regionale si attua attraverso:

- una fase di previsione meteorologica
- una fase di monitoraggio

Per quanto attiene al primo punto, la Regione Campania emana quotidianamente e per tutto l'anno, attraverso il Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteoidropluviometrico e delle frane, un Bollettino Previsionale delle condizioni meteorologiche regionali.

Le **zone di allerta** di interesse per la Regione Campania sono 8, di esse le 5 che interessano il territorio della Provincia di Salerno sono riportate nello schema seguente:



ZONA DI ALLERTA 3 - Penisola sorrentino- amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini

Regioni interessate:	Campania
Province interessate:	Napoli, Avellino, Salerno
Superficie:	1619 km ²
Bacini idrografici principali:	bacini costieri, Sarno, Sabato, Irno
Altimetria e morfologia:	rilievi costieri fino a 1000 m
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale VAPI A2 precipitazione media annua 1500 mm
Principali scenari di rischio:	debris flow, colate fango, alluvioni in bacini montani

ZONA DI ALLERTA 5 – Tusciano e Alto Sele

Regioni interessate:	Campania
Province interessate:	Avellino Napoli Salerno
Superficie:	Tusciano, Alto Sele
Bacini idrografici principali:	1018 km ²
Altimetria e morfologia:	rilievi fino a 2000 m
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale VAPI A2 precipitazione media annua 1000-1500
Scenari principali di rischio:	debris flow, colate fango, inondazioni delle aree di fondovalle

ZONA DI ALLERTA 6 - Piana Sele e Alto Cilento

Regioni interessate:	Campania
Province interessate:	Salerno
Superficie:	1854 km ²
Bacini idrografici principali:	Basso Sele, Calore Lucano, Alento
Altimetria e morfologia:	pianura costiera colline costiere fino a 1000 m
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale A1 precipitazione media annua 750-1000 mm
Principali scenari di rischio:	inondazioni delle aree di fondovalle

ZONA DI ALLERTA 7 - Tanagro

Regioni interessate:	Campania – Basilicata
Province interessate:	Salerno Potenza
Superficie:	1773 km ²
Bacini idrografici principali:	Tanagro
Altimetria e morfologia:	montagne interne fino a 2000
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale VAPI A3 precipitazione media annua 750-1000 mm
Principali scenari di rischio:	inondazioni, alluvioni

ZONA DI ALLERTA 8 - Basso Cilento

Regioni interessate:	Campania – Basilicata
Province interessate:	Salerno, Potenza
Superficie:	821 km ²
Bacini idrografici principali:	Lambro, Mingardo e Bussento
Altimetria e morfologia:	area collinare e montuosa con rilievi fino a 2000 m (monte Cervati)
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale VAPI A4 precipitazione media annua 1000-1500 mm
Principali scenari di rischio:	inondazioni delle aree di fondovalle

Tabella D: zone di allerta relative ai Comuni della Provincia di Salerno



Il Comune di Battipaglia rientra nella:

ZONA DI ALLERTA 5

RISCHIO COLATE DI FANGO	<input checked="" type="checkbox"/> SI
	<input type="checkbox"/> NO



Gli scenari associati ai diversi livelli di criticità possono essere così definiti:

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
O R D I N A R I A C R I T I C I T À	Eventi meteoroidrologici localizzati ed anche intensi.	METEO	Temporali accompagnati da fulmini, rovesci di pioggia e grandinate, colpi di vento e trombe d'aria;	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Allagamento dei locali interrati; ▪ Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; ▪ Occasionali danni a persone e casuali perdite di vite umane
		GEO	Possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi ed alberi	
		IDRO	Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria ed urbana	
M O D E R A T A C R I T I C I T À	Eventi meteoroidrologici intensi e persistenti.	GEO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni; ▪ Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riattivazione di conoidi; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; ▪ Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da fenomeni di instabilità dei versanti; ▪ Allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità stradale e ferroviaria in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc.) in prossimità del reticolo idrografico; ▪ Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento; ▪ Danni a attività agricole ai cantieri di lavoro, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi ubicati in aree inondabili; ▪ Occasionali perdite di vite umane e possibili diffusi danni a persone.
		IDRO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane; ▪ Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossimali al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione; ▪ Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbarramenti temporanei; ▪ Occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque. ▪ Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti. 	
E L E V A T	Eventi meteoroidrologici diffusi, intensi e persistenti.	GEO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti. ▪ Possibilità di riattivazione di frane, anche di grande dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Danni alle attività agricole ed agli insediamenti residenziali ed industriali sia prossimali che distali rispetto al corso d'acqua; ▪ Danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di

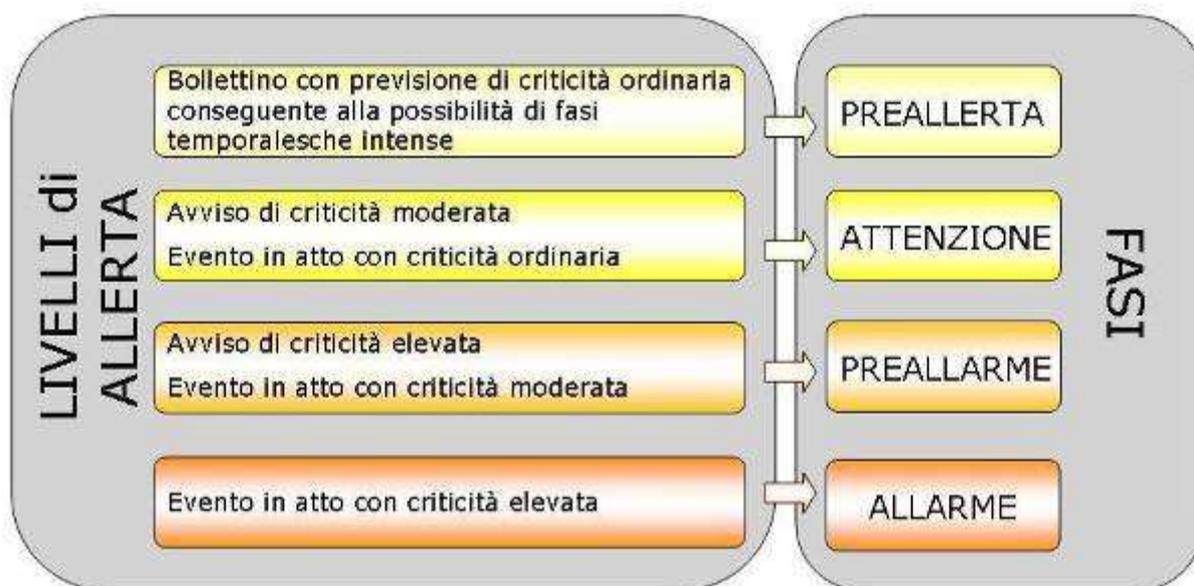


	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO	EFFETTI E DANNI
A C R I T I C I T À		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con parziale riattivazione di conoidi. ▪ Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti. 	<ul style="list-style-type: none"> opere di contenimento, regimazione o di attraversamento; ▪ Possibili perdite di vite umane e danni a persone.

Tabella E: Livelli di criticità.

Al raggiungimento e/o superamento delle soglie idropluviometriche devono essere pianificati e fatti corrispondere *livelli di allerta* del sistema di Protezione Civile, che attiveranno le *azioni* del piano di emergenza.

Il modello di intervento in caso di alluvioni prevede tre diverse fasi di allerta che vengono precedute da una fase di preallerta e attivate in riferimento alle soglie di criticità secondo lo schema seguente:



Livelli di allerta e fasi.

La strategia operativa del piano di emergenza relativa al rischio trattato, si articolerà, dunque, nelle sopra descritte fasi.

Come già detto, nell'ambito del sistema di allertamento, i bollettini e gli avvisi emessi vengono ricevuti dal Comune secondo le procedure stabilite dalla Regione Campania. Tuttavia, poiché lo scenario di rischio potrebbe manifestarsi in modo ben differente da quanto descritto dal relativo scenario di riferimento, l'evoluzione della dinamica



dell'evento va monitorata e sorvegliata comunque anche attraverso l'attività del presidio territoriale, che dovrà provvedere in particolare al controllo dei punti critici.



4.4.2 Sistema di allertamento per il rischio sismico

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

I terremoti sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il piano di emergenza riguarderà solo la fase di allarme per interventi post-evento.

La gestione del post evento viene coordinata dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile se, per energia rilasciata e livello di impatto sul territorio, l'evento si inquadra in una emergenza di livello nazionale. In caso contrario verrà coordinata dalla Regione. In entrambi i casi, il Comune colpito dal sisma dovrà attivarsi secondo le linee di indirizzo previste dal Piano.

Per migliorare la gestione delle attività di emergenza subito dopo un terremoto, la OPCM 4007 del 2012 ha introdotto la Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano, una snella procedura di individuazione degli elementi di base della pianificazione di protezione civile e della condizioni limite di gestione dell'emergenza per i comuni. La CLE indica appunto la condizione per cui un insediamento urbano, dopo un terremoto, nonostante i danni subiti interrompano la quasi totalità delle funzioni presenti, compresa la residenza, conserva comunque l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale. Tale procedura potrà essere impiegata come utile ausilio sia in una prima fase di impostazione del Piano e sia come test per la funzionalità del piano dopo la sua stesura. Si rimanda all'OPCM 4007/2012 e ai documenti ad essi correlati per maggior dettaglio.

In generale, definire scenari di danno utili alla predisposizione di piani di Protezione Civile è operazione di una certa complessità che richiede a monte la assunzione di alcune ipotesi di input e a valle la soluzione di una serie di elaborazioni. Tanto la scelta dell'input quanto la elaborazione dei risultati dipendono in buona parte dalla scala del piano. Comunque ciascun elemento del problema è d'incerta definizione il che richiede l'assunzione di un approccio probabilistico al problema.

I dati raccolti dal Comune costituiscono una base per la formulazione di scenari di maggior dettaglio, cui i comuni potranno pervenire anche attraverso l'ausilio delle strutture tecnico-scientifiche (Centri di Competenza) della Regione facenti capo ad essa. In tal modo, il processo della stesura del piano viene a costituire un momento di ulteriore integrazione con le altre componenti per la gestione dell'emergenza, che nell'ambito delle loro attività hanno la necessità di raccogliere ulteriori dati relativi alla conoscenza del territorio.



4.4.3 Sistema di allertamento per il rischio vulcanico – Il Comune di Battipaglia non rientra nella zona gialla.

Gli eventi vulcanici in Campania sono legati alla presenza di tre vulcani attivi: Il Vesuvio, la Caldera dei Campi Flegrei e l'isola di Ischia. La dimensione dei fenomeni attesi e l'estensione dei territori potenzialmente investiti rendono la gestione dell'emergenza connessa a questa tipologia di eventi di rilevanza nazionale, collocandoli tra gli eventi di tipo "c" previsti dalla Legge 225/92.

La previsione a breve termine dell'eruzione del Vesuvio si basa sul fatto che l'evoluzione di un sistema vulcanico da uno stato di quiescenza ad uno stato pre-eruttivo, fino all'eruzione, implica la risalita del magma verso la superficie. Questa risalita causa variazioni di parametri fisico-chimici sia nel magma che nelle rocce circostanti. Le variazioni rilevabili in superficie costituiscono i "fenomeni precursori", ossia gli indicatori di evento, di una eruzione. Alcune di queste variazioni, se particolarmente evidenti, possono essere percepite anche dalla popolazione. Viceversa, molte di tali variazioni sono talmente piccole o al di fuori della sensibilità umana da poter essere evidenziate solo con l'uso di specifiche strumentazioni.

L'insieme degli studi che sistematicamente consentono di misurare, registrare ed analizzare tutte le possibili variazioni dei parametri osservati, viene definito monitoraggio vulcanico.

Il monitoraggio del Vesuvio viene effettuato dall'Osservatorio Vesuviano che riferendosi al Piano Nazionale Emergenza Vesuvio stabilisce i livelli di allerta.

La definizione dei **livelli di allerta** si basa innanzitutto sulle informazioni raccolte sull'attività del Vesuvio negli ultimi decenni, attività che rappresenta il livello di "fondo" caratterizzante il vulcano in periodi che si possono definire di "riposo".

Il Vesuvio si trova attualmente in uno stato di attività caratterizzato da assenza di deformazioni del suolo, bassa sismicità, assenza di significative variazioni del campo di gravità, valori costanti di composizione dei gas fumarolici e valori decrescenti della temperatura. Tale stato, come detto, corrisponde al **livello base o di fondo**.

Variazioni significative rispetto al livello di base, caratterizzante l'attività del Vesuvio negli ultimi venti anni, della sismicità, delle deformazioni del suolo, della gravimetria, della temperatura e composizione delle fumarole, devono essere considerate per la valutazione dei vari livelli di allerta.

In vista di una ripresa di attività al Vesuvio possono essere indicati, quali fenomeni **precursori di medio-lungo termine**, terremoti, percepibili almeno in tutta la fascia pedemontana, e deformazioni del suolo, concentrate nella zona craterica e/o pericraterica.

Come **precursore a medio-breve termine** viene considerato anche l'abbassamento del livello piezometrico della falda superficiale su un'area che abbraccia tutto il comprensorio circumvesuviano.

Precursori a breve-termine sono l'apertura di fratture, eventualmente accompagnata dall'emissione di gas e vapori, e fenomeni acustici e sismici (tremore) che accompagnano la risalita del magma verso la superficie.

Ai fini della pianificazione di emergenza, il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, prende prioritariamente in considerazione i seguenti fenomeni calamitosi conseguenti un'eruzione vulcanica:



- terremoti,
- ceneri vulcaniche,
- flussi piroclastici,
- colate di fango (lahars),
- alluvionamenti.

Il piano nazionale d'emergenza, sulla base dei fenomeni precursori attesi, individua quindi **tre livelli di allerta** successivi: attenzione, preallarme, allarme, ai quali corrispondono fasi operative successive.

Attenzione

Al verificarsi di variazioni significative dei parametri fisico-chimici del vulcano, è previsto che l'Osservatorio Vesuviano informi il Dipartimento della Protezione Civile che, consultati i massimi esperti del settore riuniti nella Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, stabilisce l'eventuale passaggio alla fase di attenzione. In questa fase la gestione di eventuali interventi è affidata al Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) istituito presso la Prefettura di Napoli.

Le variazioni osservate in questa fase comunque, non sono necessariamente indicative dell'approssimarsi di un'eruzione e tutto potrebbe tranquillamente ritornare alla normalità.

Preallarme

Qualora si registrasse un'ulteriore variazione dei parametri controllati, si entrerebbe nella fase di preallarme. In questa fase il controllo delle operazioni passa al livello nazionale, viene dichiarato lo stato di emergenza, nominato un Commissario delegato, convocato il Comitato Operativo della Protezione Civile. Le forze dell'ordine e i soccorritori si posizionano sul territorio secondo piani prestabiliti.

In questa fase, qualora la Commissione Grandi Rischi, in base all'evolversi della situazione, ritenesse che l'attività del vulcano è rientrata al di sotto della fase di preallarme, il Dipartimento della Protezione Civile dichiara il ritorno alla fase di attenzione.

Allarme

Qualora i fenomeni dovessero continuare ad accentuarsi, si entrerebbe nella fase di allarme. Questo vuol dire che gli esperti ritengono ormai quasi certa l'eruzione, la quale potrebbe verificarsi nell'arco di alcune settimane.

Sul territorio saranno già attivi i Centri Operativi Misti (COM), previsti dal piano nazionale d'emergenza, per coordinare le attività a livello locale.



4.4.4 Sistema di allertamento per il rischio incidente rilevante per impianti chimico industriali – Sul territorio non vi è la presenza di aziende con rischio di incidente rilevante

La presenza sul territorio di Industrie espone la popolazione e l'ambiente circostante ad un rischio derivante dal malfunzionamento improvviso ed accidentale di impianti che può manifestarsi in termini di:

- incendio e conseguente propagazione di un'onda termica;
- diffusione in atmosfera di sostanze tossiche e/o nocive per le persone e per l'ambiente stesso in forma di fumi, vapori o polveri;
- esplosione e conseguente propagazione di un'onda d'urto.

E' da porre l'accento sul fatto che le conseguenze non sono tra loro esclusive e uno stesso incidente può comportare contemporaneamente o in sequenza più di uno degli eventi sopra elencati.

Gli incidenti industriali sono eventi tipicamente imprevedibili. Il piano di emergenza riguarderà pertanto solo la fase di allarme per interventi post-evento.

Ai fini della pianificazione di emergenza, negli impianti a rischio di incidente rilevante, si distinguono:

- Piani di Emergenza Interni (PEI);
- Piani di Emergenza Esterni (PEE).

La predisposizione dei PEI, con le finalità di cui all'art. 11 del D.Lgs.334/1999 17 , per gli stabilimenti di cui all'art. 8 del medesimo decreto, è di esclusiva pertinenza del gestore dello stabilimento.

La predisposizione e l'attuazione del PEE di cui alla Circolare n.994/2000 18 è di competenza della Prefettura/Ufficio Territoriale di Governo che ne cura la predisposizione, d'intesa con la regione e gli enti locali, e ne coordina l'attuazione.

Il PEE contiene in particolare la descrizione dei fenomeni possibili, del loro impatto sul territorio, dei pericoli connessi e prevede le misure necessarie per fronteggiare l'emergenza, individuando strutture personale e mezzi e le relative procedure di attivazione .

Per gli stabilimenti non compresi al punto precedente (anche sulla base dei Programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione) è facoltà dell'Ente Locale predisporre lo specifico PEE.

Le determinazioni riportate nei PEE devono essere tenute in conto ai fini della predisposizione degli strumenti urbanistici. Per tale motivo è necessario che il PEE sia redatto con la collaborazione delle Regioni e di tutte le Amministrazioni locali competenti ivi comprese quelle titolari di compiti inerenti la pianificazione del territori.

Gli scenari di evento predisposti dal gestore dello stabilimento ai sensi del D.Lgs. 334/99 e del D.M. 2001 19 , nonché l'analisi territoriale condotta nei Programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione costituiscono il riferimento.



4.4.5 Sistema di allertamento per il rischio *incendi boschivi e di interfaccia*

Durante la campagna AIB il Dipartimento della Protezione Civile emana, ogni giorno entro le ore 16,00 attraverso il Centro Funzionale, uno specifico Bollettino di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio.

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

I livelli di allerta e le fasi di allertamento sono:



Tabella C: livelli di allerta e fasi di allertamento



4.4.6 Sistema di allertamento per il rischio antropico

Il territorio antropizzato espone la popolazione e l'ambiente circostante ad un rischio tipicamente imprevedibile. Il piano di emergenza riguarderà pertanto solo la fase di allarme per interventi post-evento.



4.4.7 Sistema di allertamento per il rischio ordigno bellico

Il territorio comunale coinvolto nei bombardamenti del secondo conflitto mondiale espone la popolazione e l'ambiente circostante ad un rischio tipicamente imprevedibile. Il piano di emergenza riguarderà pertanto solo la fase di allarme per interventi post-evento (rinvenimento dell'ordigno bellico).



4.4.8 Sistema di allertamento per il *rischio mareggiate*

Il territorio comunale nella fascia costiera coinvolto dal rischio mareggiate avente ad origine fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio (vedi scossa sismica, etc.) espone la popolazione e l'ambiente circostante ad un rischio tipicamente imprevedibile. Il piano di emergenza riguarderà solo la fase di allarme per interventi post-evento.



5. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE & RISORSE



5.0 I lineamenti della pianificazione definiscono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile sul proprio territorio, deve conseguire, per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 15 L. 225/92).

Ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 15 della legge 225 del 1992, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al Presidente della Giunta regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile. Pertanto, gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento possono essere sintetizzati come segue.

1. **Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso** da attuarsi presso la sede del Centro Operativo Comunale (COC) preventivamente individuata.
2. **Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione** attraverso l'intervento delle strutture operative locali (Volontari e Polizia Municipale), coordinate dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del COC.
3. **Informazione costante alla popolazione** presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del COC. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi ed i comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione.
4. **Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa** attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, Polizia Municipale, Personale Medico per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita.
5. **Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue)** per la ricerca ed il soccorso dei dispersi, coordinato dalla Funzione di Supporto "strutture operative locali" attivata all'interno del COC ed assicurato da Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine.
6. **Ispezione e verifica di agibilità delle strade** per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi, da effettuarsi a cura dell'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del COC.
7. **Assistenza ai feriti** gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico-infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il



P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto “sanità, assistenza sociale e veterinaria” attivata all’interno del COC. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi.

8. **Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap**, da effettuarsi sotto il coordinamento della Funzione di supporto “assistenza alla popolazione” attivata all’interno del COC.

9. **Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa**, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell’area colpita attraverso l’impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto telecomunicazioni attivata all’interno del COC.

10. **Salvaguardia dei Beni Culturali** attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure (possibile solo in caso di evento con preannuncio) e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente sia nel post-evento che in caso di preannuncio.

Per ciascuno dei succitati obiettivi, il Piano individua le Strutture Operative interessate ed un elenco di massima relativo alle attrezzature, di proprietà di enti pubblici e di privati, necessarie per eseguire i primi interventi.



5.1 Funzionalità del sistema di allertamento locale

Il Comune deve garantire i collegamenti telefonici, via fax, e via e-mail, sia con la Sala Operativa Regionale e con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco attraverso i referenti indicati nelle schede successive.

In orario di lavoro (dal lunedì al venerdì)				
<i>Ufficio</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>
Protezione Civile	De Stefano Ermenegildo	0828-677404	0828-346310	e.destefano@comune.battipaglia.sa.it ermannodestefano@gmail.com

In orario di lavoro (dal lunedì alla domenica)				
<i>Ufficio</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>
Polizia Locale	Cerruti Giorgio	0828-677532	0828-309017	g.cerruti@comune.battipaglia.sa.it

Reperibilità h24				
<i>Funzione</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>
Volontariato (Protezione Civile)	Mattia Michele	0828-303727	0828-307755	procivilebattipaglia@libero.it

Strutture operative di protezione civile sovra comunali				
<i>Ente</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>
Carabinieri	<i>Capitano Fasolino Erich</i>	0828-672552	0828-672473	
Polizia di Stato	<i>Vice Questore Maione A.</i>	0828-340411	0828-340420	
Polizia Locale	<i>Comandante Giorgio Cerruti</i>	0828-319701	0828-309017	
Forestale		0828-861028	0828-861028	
G. di F.	<i>Tenente Danilo Nicotra</i>	0828-307370	0828-307370	



5.2 Coordinamento operativo locale

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile il Sindaco si avvale dell'intera struttura comunale e delle competenze specifiche delle diverse strutture operative presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel piano di emergenza è necessario individuare un numero minimo di responsabili comunali, Sindaco compreso, che dovranno costituire il Presidio Operativo e/o il Centro Operativo Comunale o Intercomunale.

5.2.1 Presidio Operativo Comunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco attiva un presidio operativo h24 composto dal referente della funzione tecnica di valutazione e pianificazione o di altra funzione.

Il presidio operativo, avvalendosi almeno di un telefono, un fax e un computer, deve:

- garantire il rapporto costante con Regione, Provincia e Prefettura-UTG;
- informare ed eventualmente richiedere l'intervento, tramite il Sindaco, dei referenti delle strutture che operano sul territorio.



5.2.2 Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il Centro è organizzato in “**funzioni di supporto**”, ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi.

Ad ogni “funzione di supporto” corrisponde un responsabile ed un sostituto individuati con provvedimento a parte.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

sede: Palazzo di Città sito in P.zza Aldo Moro

Tecnica di valutazione e pianificazione

(Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, tecnici della Provincia e della Regione)

Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il presidio operativo comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione.

Riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza.

Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio.

Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro.

Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici.

Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

(A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118, Regione)

Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.

Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento.

Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF).

Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza.

Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Volontariato

(Gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato)

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione.



Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato.
Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

Materiali e mezzi

(Aziende pubbliche e private, uffici comunali, Provincia e Regione)

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private.

Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni.

Servizi essenziali

(Aziende municipalizzate e società per l'erogazione di acqua, gas, energia),

Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi

Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.

Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Strutture operative locali e viabilità

(Forze dell'ordine, Polizia Municipale, Vigili del fuoco)

Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.

Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario.

Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

Telecomunicazioni

(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori)

Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento.

Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione.

Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.

Assistenza alla popolazione

(Uffici comunali, Provincia e Regione)

Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.

Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.

Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a



Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Sarà utile che il Centro Operativo Comunale disponga di una Segreteria che provveda al raccordo tra le diverse funzioni di supporto, favorendone il collegamento con il Sindaco anche attraverso opportune periodiche riunioni, e si occupi dell'attività amministrativa, contabile e di protocollo nonché del rapporto con Regione, Prefettura - UTG, Provincia, Comunità Montana e altri Comuni.

Le funzioni di supporto, così come precedentemente elencate, possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative connesse alla gestione dell'emergenza e sulla base delle caratteristiche e disponibilità del comune.

Si ritiene, tuttavia, che per garantire il funzionamento del Centro Operativo in una qualsiasi situazione di emergenza è almeno necessaria l'attivazione delle seguenti funzioni:

- Tecnica e di pianificazione
- Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- Volontariato
- Assistenza alla popolazione
- Strutture operative locali e viabilità

In "tempo di pace" è compito delle funzioni predisporre tutti gli elementi ed adottare tutte le iniziative necessarie per garantire al funzionalità e l'efficienza del Centro Operativo in situazione di emergenza, anche attraverso la definizione di specifici "piani di settore".

Il Centro Operativo Comunale è ubicato presso la sede del Municipio, posizionato al di fuori delle aree individuate a rischio. Allo scopo si potranno utilizzare, per il periodo strettamente necessario al superamento dell'emergenza, anche strutture ordinariamente destinate ad altri usi (scuole, padiglioni fieristici, palestre...), purché opportunamente attrezzate con telefoni, fax, computer per consentire l'attività dei diversi soggetti che costituiscono il Centro.

In ogni caso l'ubicazione della sede, individuata in fase di pianificazione, andrà comunicata a Regione, Provincia, Prefettura - UTG, Comuni limitrofi e alle strutture operative locali.

Laddove possibile sarà utile che la sede risulti facilmente accessibile, opportunamente segnalata e dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni adeguate almeno al parcheggio dei veicoli degli operatori del Centro stesso.

Per una migliore organizzazione interna delle attività del Centro Operativo è necessario individuare almeno due ambienti separati di cui uno destinato ad ospitare la "sala operativa", con le postazioni delle singole funzioni e una *postazione radio*, ed un altro adibito a "sala riunioni", per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento.



5.3 Attivazione del Presidio territoriale

Il Piano di emergenza deve prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato.

Il Presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo comunale prima e del Centro Operativo poi, se attivato.

PRESIDIO TERRITORIALE			
<i>Componente</i>	<i>Compiti affidati</i>	<i>Telefono</i>	<i>Mezzi</i>
PROTEZIONE CIVILE	Sopralluogo delle aree esposte a rischio e dei punti a rischio	0828.303727	Fiat Panda 4x4; Fiat Panda; Fiat Ducato 4x4; Pick-Up; Fiat Doblo; Fiat Ducato
POLIZIA LOCALE	Sopralluogo delle aree esposte a rischio e dei punti a rischio	0828-677532	Mezzi in dotazione alla Polizia Locale



5.4 Funzionalità delle telecomunicazioni

L'efficace gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta, anche in situazione di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

TELECOMUNICAZIONI	
Sistema di telecomunicazioni utilizzato	<i>APPARATI RADIO C/O LA SEDE DI PROTEZIONE CIVILE e SEDE C.O.C. e VV.UU.</i>
Frequenza radio	<i>VARIE FREQUENZE RADIO: 164.850; 43Mhz; 27 Mhz (banda cittadina); VHF (frequenze radiamatoriali); VHF (frequenza regionale).</i>
Sistema di comunicazioni alternativo	<i>I SISTEMI DI COMUNICAZIONE ALTERNATIVA SONO PRESENTI C/O LA SEDE DI PROTEZIONE CIVILE E SEDE C.O.C. e VV.UU.</i>
Ubicazione ponte radio	NON PRESENTE SUL TERRITORIO COMUNALE



5.5 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e alla assistenza alla popolazione è obiettivo primario del Piano di emergenza individuare:

- le possibili criticità del sistema viario in situazione di emergenza
- i soggetti pubblici e privati interessati alla viabilità a supporto dell'attività di verifica e ripristino della stessa

Per ogni scenario di rischio, a cui si rimanda per il dettaglio, si è individuata la viabilità alternativa in caso di interruzione della viabilità ordinaria.

SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI INTERESSATI ALLA VIABILITÀ					
<i>Azienda/Società</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>	<i>Mezzi disponibili</i>
Polizia di Stato	<i>Vice Questore Maione A.</i>	0828- 340411	0828- 340420		
Polizia Stradale		0828- 368329	0828- 368329		
Polizia Locale	<i>Comandante Giorgio Cerruti</i>	0828- 319701	0828- 309017		
Forestale		0828- 861028	0828- 861028		
Carabinieri	<i>Capitano Fasolino Erich</i>	0828- 672552	0828- 672473		
G. di F.	<i>Tenente Danilo Nicotra</i>	0828- 307370	0828- 307370		
FERROVIE DELLO STATO (Battipaglia)		0828- 304561			
ANAS		089- 480111	089- 274938		



5.6 Misure di salvaguardia della popolazione

5.6.1 Informazione alla popolazione

Il Piano di emergenza deve definire le modalità di informazione alla popolazione in tempo di pace per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, individuando i soggetti deputati a tale attività.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	
Responsabile ufficiale dell'informazione	<i>Addetto stampa dell'Ente Comune</i>
Incaricato della diffusione delle informazioni alla popolazione	<i>Responsabile servizio protezione civile e, gruppo comunale di volontariato</i>
Modalità di diffusione dell'informazione	<i>Manifesti ed altoparlanti su autovetture</i>

5.6.2 Sistemi di allarme per la popolazione

Per garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione ci si può dotare di dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, campane, altri sistemi acustici) o comunicare per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Locale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.

SISTEMI DI ALLARME PER LA POPOLAZIONE			
<i>Soggetto/Tipo</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Modalità di allertamento</i>
Protezione Civile	Mattia Michele	0828-303727	Altoparlanti montati su autovetture

5.6.3 Censimento della popolazione

Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione, con la relativa assistenza, il piano deve prevedere un aggiornamento costante del *censimento della popolazione* presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti e la disponibilità dei mezzi di trasporto, anche facendo ricorso a ditte autorizzate per il trasferimento della popolazione, priva di mezzi propri, verso i centri e le aree di accoglienza.

CENSIMENTO POPOLAZIONE IN AREE A RISCHIO	
periodicità dell'aggiornamento	<i>annuale</i>
soggetti che aggiornano i dati	<i>Referente ASL</i>



5.7 Soccorso ed evacuazione della popolazione

Questa sezione del piano di emergenza è dedicata alle modalità di soccorso ed evacuazione di particolari categorie della popolazione presente nelle zone potenzialmente a rischio.

SOCCORSO ED EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE				
<i>Dettaglio residenza: Indicare se casa privata o nome della struttura ospitante</i>				
<i>Mezzi e modalità di evacuazione: indicare soggetti e mezzi (pubblici o privati, anche sanitari) incaricati del trasporto</i>				
	<i>Soggetti Anziani</i>	<i>Dettaglio residenza</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Mezzi e modalità di evacuazione</i>
ANZIANI ASSISTITI NEL SERVIZIO SAD-ADI				
ASSISTENZA DOMICILIARE HANDICAP				

Dati sensibili in possesso del Referente A S L :

Dott. Albano Giancarlo
0828-674535



5.8 EMERGENZA DELLE PRIME 48-72 ORE - RISORSE

Per soddisfare le esigenze della popolazione per le prime 48-72 ore in attesa dei successivi aiuti.

Nell'ambito della Protezione Civile per "risorsa" si intende tutto quello che in termini di uomini, di mezzi, di denaro, di tecnologie, può essere messo a disposizione di quanti normalmente operano nelle attività di previsione, prevenzione ed emergenza, in un determinato territorio.

Il "Metodo Augustus" prevede che una specifica **funzione di supporto**, quella dei **materiali e mezzi**, abbia il compito di censire e tenere aggiornati i dati relativi a mezzi e materiali comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato, aziende pubbliche e private.

Le risorse disponibili possono essere distinte in tre grandi gruppi:

- risorse presenti sul territorio comunale detenute da soggetti pubblici o privati
- risorse di gestione
- risorse sovra comunali

5.8.1 Risorse pubbliche e private presenti sul territorio comunale

In questa sezione si riportano tutte le risorse immediatamente disponibili sul territorio comunale di proprietà dell'Amministrazione Comunale, di altri Enti Pubblici, o di soggetti privati; si tratta sia di risorse materiali (uomini, mezzi di trasporto, attrezzature, ecc.) che di infrastrutture (fabbricati, aree, ecc.) e di tutto quanto può essere utilizzato in condizioni di emergenza. In particolare andranno censiti i gruppi di volontariato iscritti al Registro Regionale e all'Elenco Nazionale.

VOLONTARIATO				
<i>Denominazione</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono h24</i>	<i>Fax</i>	<i>Attività</i>
NUCLEO COMUNALE PROTEZIONE CIVILE	<i>Mattia Michele</i>	<i>0828-303727</i>	<i>0828- 307755</i>	<i>. antincendio boschivo, soccorso operativo, logistica, radiocomunicazioni, bagnini di salvataggio e sub, ecc.</i>

**ELENCO DELLE RISORSE PRESSO CUI RIFORNIRSI**

LEGENDA DELLE RISORSE			
B ...	Abbigliamento	R ...	Farmacia
D ...	Abbigliamento (Coperte)	Q ...	Pozzo Acqua Potabile
N ...	Alimentare	S ...	Sanitario
L ...	Bevande (Deposito)	M ...	Supermercato
E ...	Calzature	H ...	Pozzo Acqua non Potabile
T ...	Movimento Terra		

ZONA 1					
GENERE-NUMERO	VIA	N°	GENERE-NUMERO	VIA	N°
D 1	Roma		M 23	Plava	56
B 2	Roma	132	N 24	Pastore	12
D 3	Roma	85	B 25	Pastore	20
D 5	Mazzini	2	B 26	Italia	8
B 6	Mazzini	34	B 27	Italia	6
B 7	Mazzini	42	B 28	Italia	10
B 8	Mazzini	46	B 29	Pastore	66
B 9	Mazzini	54	N 30	Piazza Farina	21
B 10	Mazzini	70	B 31	Italia	45
B 11	Mazzini	72	N 32	Italia	31
B 12	Mazzini	80	M 33	Italia	23
B 13	Mazzini	82	B 34	Italia	28
N 14	Mazzini	86	B 35	Italia	2
B 15	Mazzini	104	B 36	Italia	26
R 16	Mazzini	102	D 37	Istria	19
B 17	Mazzini	124	B 38	Trieste	8
B 18	Mazzini	126	B --	Trieste	12
B 19	Mazzini	144	B --	Trieste	21
B 20	Mazzini	154	B --	Italia	13
B 21	Mazzini	170	B --	Italia	14
B 22	Mazzini	180	E 145	Mazzini	60
E --	Mazzini	76	M 170	Roma	71
E --	Mazzini	132			

ZONA 2					
GENERE-NUMERO	VIA	N°	GENERE-NUMERO	VIA	N°
R 39	P. Baratta	1/5	L 64	S. Anna	16
R 40	De Gasperi	38	N 65	P. Baratta	197
L 41	De Gasperi	3	B 66	P. Baratta	67
L 42	Giusti	3	B 67	P. Baratta	2
N 43	Giusti	7	B 68	P. Baratta	6
N 44	Aleardi	7	B 69	P. Baratta	15
N 45	Parini	52	N 70	P. Baratta	14

Città di Battipaglia



M 47	Como	4/10	N 71	P. Baratta	36
M 48	V. della Libertà	18/26	B 72	P. Baratta	56
M 49	V. della Libertà	37	B 73	Viale Baratta	12
M 50	Colombo	18	N 74	P. Baratta	229
M 51	P. Baratta	241	B 75	Viale Baratta	7
M 53	Fogazzaro	9	M 78	Leopardi	25
M 54	P. Baratta	96	L 79	P. Baratta	45
M 55	P. Baratta	185	B 80	P. Baratta	40
B 56	P. Baratta	112	E 81	P. Baratta	9
B 57	P. Baratta	63	E 82	P. Baratta	182
N 58	Battisti	40	E 83	Pascoli	2
N 59	S.S. 19	3	S 84	Fogazzaro	4
N 61	P. Baratta	21	N --	P. Baratta	50
N --	P. Baratta	40	B --	P. Baratta	49
L 63	P. Baratta	200	Q 238	V. della Libertà	

ZONA 3

GENERE-NUMERO	VIA	N°	GENERE-NUMERO	VIA	N°
M 85	Domodossola	51	B 125	Piaz. Amendola	3
M 86	Domodossola		B 126	Mazzini	55
L 97	Olevano	129	B --	Mazzini	57
N 98	Olevano	116	B --	Mazzini	65
N 99	Olevano		B 129	Mazzini	77
D 100	Olevano	160	B 130	Mazzini	89
M 101	M. Luther King		B 131	Mazzini	101
N 102	Del Centenario	56	B --	Mazzini	153
N 103	Del Centenario	66	B 133	Mazzini	137
N 104	F. Turco	31	N 134	Carbone	9
B 105	Piazza Rago	21	D 135	Carbone	11
B 106	Piazza Rago	23	B 140	Olevano	165
D 107	Indipendenza	5	N 141	Gonzaga	166
B 108	Indipendenza	25	S 142	Domodossola	49
M109	Caduti	22	E 143	Domodossola	72
B 110	Buozzi	16	E 146	Mazzini	33
N 111	Gonzaga	25	S 147	Piaz. Amendola	2
N 112	Gonzaga	49	S 149	Mazzini	81
N 113	Gonzaga	68	E 150	Mazzini	95
N 114	Piazza S. Francesco		E --	Mazzini	
N 115	S. Anna	99	E 153	Mazzini	143
M 119	S. Anna	105	E 154	Carbone	2
B 120	Roma	62	S 155	Del Centenario	48
B 123	Mazzini	25	E 156	Olevano	102
B 124	Mazzini	37	B 157	Del Centenario	16

ZONA 4

GENERE-NUMERO	VIA	N°	GENERE-NUMERO	VIA	N°
N 4	Roma	54	S 164	Ionio	



B 120	Roma	62	M 165	A. De Crescenzo	25
B 121	Roma	68	M 166	A. De Crescenzo	82
B 122	Roma		M 167	Stella	96
M 158	Campania	1	R 168	Roma	
M 159	Serroni	62	R 169	Roma	102
B 160	Ionio	21	M 171	Belvedere	
M 161	Tirreno	7	E 172	Roma	48
N 162	Serroni	75	E 173	Roma	90
N 163	Serroni	53	E 174	Roma	

ZONA 5

GENERE-NUMERO	VIA	N°	GENERE-NUMERO	VIA	N°
N 175	Spandau	15	N --	Serroni Alto	23
M --	Brindisi	3	Q 239	Serroni Alto	

ZONA 6

GENERE-NUMERO	VIA	N°	GENERE-NUMERO	VIA	N°
M 176	Belvedere	210	D 181	Belvedere	206
M 177	Vicinanza	11	B 182	Belvedere	186
M 178	Belvedere	124	D 183	Belvedere	73
N 179	Belvedere	79	R 184	Belvedere	99
N 180	Canova	20	B 185	Belvedere	100

ZONA 7

GENERE-NUMERO	VIA	N°	GENERE-NUMERO	VIA	N°
N 186	Rosa Jemma	315	B 192	L. Da Vinci	3
D 187	Rosa Jemma	365	N 193	Rosa Jemma	105
N 188	Rosa Jemma	371	B 194	S. S. 18	144
N 189	Rosa Jemma	61	N 200	Variante S.S.18	
N 190	Rosa Jemma	87	B 203	Rosa Jemma	333
N 191	S. S. 18	146	S 204	Rosa Jemma	325

ZONA 8

GENERE-NUMERO	VIA	N°	GENERE-NUMERO	VIA	N°
N 195	C. Turco	63	L 210	Poseidonia	
M 196	C. Turco	47	S 211	Rosa Jemma	103
M 197	C. Turco	41	D 212	Rosa Jemma	52
M 198	Sabatini	8	R 213	Rosa Jemma	48
B 199	Sabatini	11	E 214	Rosa Jemma	39
N 205	Rosa Jemma	273	N 215	Rosa Jemma	21
M 207	Rosa Jemma	110	Q 241	De Chirico	
N 208	Rosa Jemma	159			



ZONA 9					
GENERE-NUMERO	VIA	N°	GENERE-NUMERO	VIA	N°
N 216	Del Centenario	127	N 223	Piave	13
B 217	Domodossola	146	N 224	Olevano	111
N 218	Salerno	2	B 225	Sica	7
L 219	Salerno	38	B 226	Sica	22
M 220	P. Di Vittorio	12	B --	Mazzini	57
M 221	P. Di Vittorio	4	B 228	Olevano	46
M 222	Benevento	38	E 229	Napoli	

ZONA 10					
GENERE-NUMERO	VIA	N°	GENERE-NUMERO	VIA	N°
M 230	Aversana		Q 240	Aversana	
M 231	S. Lucia				

ZONA INDUSTRIALE					
GENERE-NUMERO	VIA	N°	GENERE-NUMERO	VIA	N°
D 232	Viale Danimarca		H 235	Viale D. Industrie	
N 233	Viale Brodolin		H 236	Viale Brodolin	
H 234	Viale D. Industrie		H 237	Viale Spagna	

T = MOVIMENTO TERRA

<p>Denominazione MA.CE. S.R.L. Sede legale VIA EBOLI, KM.2 BATTIPAGLIA (SA) 84091 Telefono : 0828304829 geom. Cosimo Ferraiuolo 3357466624</p>
<p>Denominazione "INERTI ADINOLFI" S.R.L. Sede legale VIALE DELLA PACE BATTIPAGLIA (SA) 84091 geom. Antonio Adinolfi telefono: 0828 304092 cell. 368 7271501</p>
<p>Denominazione IN.CA. S.P.A. INDUSTRIA CALCESTRUZZI Sede legale VIA EBOLI KM.2 BATTIPAGLIA (SA) 84091 Telefono : 0828304829 geom. Cosimo Ferraiuolo 3357466624</p>
<p>Denominazione SCOMAN S.R.L. di Massimiliano Marigliano Sede legale Viale Danimarca BATTIPAGLIA (SA) 84091 Telefono : 3355925730</p>



ELENCO IDRANTI E POZZETTI IDRANTI

Sono stati individuati gli idranti (ID) e i pozzetti idranti (IP), anche in questo caso sono indicati nella tabella.

ID IDRANTE	
N°	UBICAZIONE
ID 1	Piazza Farina N°23
ID 7	Via Crimeni N°4 (clinica Salus)
ID 8	Viale della Libertà N°71
ID 30	Via de Gasperi (scuola elementare 4 Padiglioni)
ID 10	Piazza Amendola
ID 11	Via del Centenario N°36
ID 12	Via G. Gonzaga (entrata stadio S. Anna)
ID 13	Via G. Gonzaga (lateralmente lo stadio S. Anna)
ID 14	Via G. Gonzaga N°100 (scuola Bertoni)
ID 18	Via G. Gonzaga (sede Protezione Civile)
ID 24	Via Belvedere (sede dei Carabinieri)
ID 25	Via Adriatico N°26
ID 26	Via Capone N°17
ID 31	Via Adige N°57
ID 32	Via Belvedere N°158
ID 33	S.S.18 (dinanzi la scuola elementare Vinci)
ID 34	Via Rosa Jemma N°155
ID 35	Via Barassi (dinanzi lo stadio comunale Pastena)
ID 36	Via Cilento (dinanzi la scuola elementare C. Turco)

ID POZZETTI IDRANTI	
N°	UBICAZIONE
IP 6	Via Mazzini N°2
IP 5	Via Mazzini N°44
IP 4	Via Mazzini N°64
IP 3	Via Italia N°19
IP 2	Via Italia N°17
IP 29	Via Paolo Baratta N°163
IP 9	Piazza Amendola (N°4 unità, situati nei 4 angoli della piazza)
IP 37	Via Treves N°7
IP 20	Via Campania N°5
IP 21	Via Puglia N°1
IP 22	Via Campania
IP 23	Via Serroni N°74
IP 27	Via Roma N°50
IP 28	Via Roma N°64
IP 15	Piazza della Repubblica (N°4 unità, situati nei 4 angoli della piazza)
IP 16	Via Olevano N°43
IP 17	Via Olevano N°11



5.8.2 Risorse di gestione

In questa sezione si riportano tutte le aziende, società ed enti che hanno il compito di gestire le reti tecnologiche (acqua, luce, gas, telecomunicazioni) e le infrastrutture (viabilità, reticolo idrografico).

SERVIZI ESSENZIALI				
<i>Azienda/Società</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>
<i>Azienda Elettrica</i>	<i>Casale Franco</i>	<i>0828-302173</i>		<i>www.arca-enel.it</i>
<i>Azienda Gas</i>		<i>0828-342284</i>	<i>0828-344938</i>	
<i>Azienda Idrica</i>	<i>Stanzione Salvatore</i>	<i>0828-346182 / 83</i>		

5.8.3 Risorse sovra comunali

In questa sezione si riportano tutte le risorse non di proprietà diretta dell'Amministrazione Comunale, ma appartenenti a privati o enti pubblici che possono essere richieste e mobilitate all'esterno del territorio comunale, a partire dai comuni confinanti (C.O.M. 6)



5.9 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento
- mantenere il contatto con le strutture operative
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme)



**6. MODELLO DI
INTERVENTO
(RUOLI E COMPITI DELLE
STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE)
- 6.2 FASI
OPERATIVE
- 6.3 PROCEDURE
OPERATIVE**



6.1 Il sistema di comando e controllo

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo disciplina il flusso delle informazioni utili a gestire la risposta di protezione civile all'evento verificatosi, per garantire che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

Il comune deve perciò costruire le procedure attraverso le quali il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, una volta ricevuto un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano azioni di monitoraggio sul territorio, disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisca le informazioni a Prefettura – UTG, Provincia e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso.

Di seguito si approfondiscono gli aspetti relativi al sistema di comando e controllo nel caso dei vari eventi considerati.

Evento con preannuncio

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (alluvioni, frane, eventi meteorici intensi, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) il Modello di Intervento deve prevedere le fasi di:

- Attenzione
- Preallarme
- Allarme

Esse vengono attivate con modalità che seguono specifiche indicazioni emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Dipartimento della Protezione Civile acquisito il parere della Commissione Grandi Rischi.

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile (SPC) sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla SPC agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità.

In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

La fase di Attenzione viene attivata quando le previsioni relative all'evento fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi H24 da parte della SPC e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza (ed agli interventi nel caso di incendi boschivi).

La fase di Preallarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio (ad es. dati pluviometrici e/o idrometrici per il rischio idrogeologico oppure registrazioni sismiche, alterazioni geodetiche e geochimiche per il rischio vulcanico) superano assegnate soglie o subiscono variazioni significative. Essa comporta la convocazione, in



composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (COR- CCS- COM-COC) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La fase di Allarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie, che assegnano all'evento calamitoso preannunciato un'elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione che devono essere pertanto dettagliatamente previsti nei Piani Provinciali e Comunali.

La fase di Allarme viene anche attivata direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa.

Evento senza preannuncio

Gli eventi senza preannuncio sono quegli eventi calamitosi per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, incidenti chimico-industriali, tromba d'aria, fenomeni temporaleschi localizzati), mentre è comunque possibile simulare scenari. In questo caso il Modello di Intervento deve prevedere tutte le azioni attinenti alla fase di Allarme, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.



Eventi idrogeologici e/o idraulici

Al ricevimento da parte della Prefettura – UTG dell’avviso meteorologico per fenomeni rilevanti o del bollettino di criticità ordinaria dal Centro funzionale centrale o regionale, o in base alla valutazione dei dati provenienti dal proprio sistema di monitoraggio locale, il Sindaco attiva il proprio presidio operativo comunale, dandone comunicazione alla Provincia, alla Prefettura – UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF, GdF, CFS, PS, Polizia locale e Capitanerie di Porto).

Nella successiva fase di preallarme il Sindaco, dopo aver attivato il centro operativo comunale anche in forma ridotta, dispone l’invio di squadre miste del presidio territoriale (tecnici comunali, volontari, vigili del fuoco, tecnici provinciali e/o regionali), al fine di avere informazioni sull’evolversi del fenomeno. Sulla scorta delle informazioni ricevute dal territorio il Sindaco provvede, nella fase di allarme, a predisporre le necessarie risorse per le eventuali attività di evacuazione ed assistenza alla popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.

Eventi sismici

Al verificarsi di un evento sismico di entità tale da causare danni alle cose, alle persone, all’ambiente, il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale verificando che tutti i responsabili delle funzioni di supporto siano presenti in Sala Operativa e se necessario provvedendo a convocare i sostituti, se previsti, o a nominare responsabili pro-tempore (*è possibile, infatti, che nella fase immediatamente successiva all’evento, non pochi dipendenti e responsabili amministrativi risultino assenti perché impegnati a proteggere le proprie famiglie, o perché anch’essi coinvolti*). Successivamente comunica l’avvenuta attivazione del COC alla Provincia, alla Prefettura – UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF, GdF, CFS, PS, Polizia locale e Capitanerie di Porto).

Il Sindaco, dopo aver attivato il Centro Operativo Comunale, dispone l’invio di squadre miste sul territorio (tecnici comunali, volontari, vigili del fuoco, tecnici provinciali e/o regionali), al fine di avere un primo censimento dei danni a cose e persone, e per l’assistenza alla popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.

Eventi vulcanici

Gli eventi vulcanici in Campania sono legati alla presenza di tre vulcani attivi: Il Vesuvio, la Caldera dei Campi Flegrei e l’isola di Ischia. La dimensione dei fenomeni attesi e l’estensione dei territori potenzialmente investiti rendono la gestione dell’emergenza connessa a questa tipologia di eventi di rilevanza nazionale, collocandoli tra gli eventi di tipo “c” previsti dalla Legge 225/92.

Al ricevimento da parte della Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C.) del raggiungimento del livello di allarme per il rischio eruzione del Vesuvio, il Sindaco attiva il



Centro Operativo Comunale verificando che tutti i responsabili delle funzioni di supporto siano presenti in Sala Operativa e se necessario provvedendo a convocare i sostituti, se previsti.

Successivamente comunica l'avvenuta attivazione del COC alla Provincia, alla Prefettura – UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF, GdF, CFS, PS, Polizia locale e Capitanerie di Porto).

Se l'evoluzione dell'evento dovesse portare all'emissione da parte del DI.COMA.C. dell'ordine di evacuazione, il Sindaco predisponde immediatamente:

- l'abbandono delle case da parte della popolazione e il raduno presso le aree di attesa
- l'evacuazione della popolazione verso le zone indicate dal Piano Vesuvio.

Incidente in impianti industriali di cui ai Decreti Legislativi 334/99 e 238/2005 (leggi Seveso)

Al verificarsi di un incidente in un impianto industriale di cui alle leggi cosiddette Seveso, nei comuni nei quali tali impianti sono ubicati, il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale e si tiene in contatto con gli organi sovracomunali e i VVF per seguire l'evoluzione dell'evento e preparare l'eventuale evacuazione dell'area interessata, già individuata nei Piani di Emergenza Esterni predisposti dalla Prefettura – UTG.

Incendi di interfaccia

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale.

Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile. Allo stesso modo laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco. Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio centro operativo comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona. Il Sindaco, raccolte le



prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura - UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

Altri eventi: Rischio Antropico

Nell'eventualità di interruzione sulla linea ferroviaria o sulla rete autostradale dovuta a vari motivi ma anche dovuta ad un grave incidente con il possibile coinvolgimento di sostanze pericolose è necessario nell'ambito delle procedure operative garantire anche la tempestività dei soccorsi in particolare nell'ambito del Piano di Emergenza comunale sono state individuate quindi varie aree di accoglienza e di assistenza P.M.A. per l'assistenza.

Ciò fa attentamente considerare quanto sia stato importante ogni attività di prevenzione a fronte di una grande attività gestionale dell'emergenza, indispensabile per rendere poi minime le conseguenze sulla viabilità e le persone.

I livelli delle fasi di allertamento sono:

nessuno: alla previsione di una intensità di traffico bassa

preallarme: la fase viene attivata per tutta la durata del periodo di interruzione mediante l'attivazione dei percorsi alternativi e l'assistenza mediante le forze istituzionali e del volontariato

allarme: la fase si attiva con l'interruzione dovuta ad incidente di particolare gravità o con il coinvolgimento di sostanze pericolose.

Si è provveduto all'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale.

A tal fine è stato costruito un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco ricevuto un allertamento immediato, nello specifico ambito delle funzioni di supporto e sulla base delle risorse disponibili può avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio, dispone l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisce le informazioni a Prefettura, Provincia e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso.

Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

Nell'eventualità di rischio dovuto alla presenza di aziende i livelli e le fasi di allertamento sono:

preallarme: la fase viene attivata nelle prime fasi dell'evento se non si ha coinvolgimento all'esterno dell'azienda stessa

allarme: la fase si attiva quando l'evento si estende all'esterno del perimetro dell'azienda coinvolgendo anche la cittadinanza.

Si è provveduto all'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale.

Le procedure sono state suddivise in due fasi operative.

A tal fine è stato costruito un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco ricevuto un allertamento immediato, nello specifico ambito delle funzioni di supporto e sulla base delle risorse disponibili può avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio, dispone l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisce le



informazioni a Prefettura, Provincia e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso.

Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

Altri eventi: Rischio Ordigno Bellico

Nell'ambito delle procedure operative, il sindaco sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione svolgerà delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi dell'evento, il tutto per la tutela della vita umana e la salvaguardia di beni ed infrastrutture.

I livelli e le fasi di allertamento sono:

nessuno: alla scoperta dell'ordigno bellico di una pericolosità bassa

pre-allarme: la fase viene attivata per tutta la durata del periodo antecedente il disinnesco

allarme: la fase si attiva con disinnesco in atto

Si è provveduto all'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale

Le procedure sono state suddivise in tre fasi operative.

A tal fine è stato costruito un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco ricevuto un allertamento immediato, nello specifico ambito delle funzioni di supporto e sulla base delle risorse disponibili può avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio, dispone l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisce le informazioni a Prefettura, Provincia e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso.

Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.



Altri eventi: Rischio Mareggiate

Nell'ambito delle procedure operative, il sindaco sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione svolgerà delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi dell'evento, il tutto per la tutela della vita umana e la salvaguardia di beni ed infrastrutture.

Si è provveduto all'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale.

Le procedure sono state suddivise in tre fasi operative.

A tal fine è stato costruito un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco ricevuto un allertamento immediato, nello specifico ambito delle funzioni di supporto e sulla base delle risorse disponibili può avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio, dispone l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisce le informazioni a Prefettura, Provincia e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso.

Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.



6.2 Le fasi operative

Con riferimento ai livelli di allerta già descritti, vengono ora esplicitate le corrispondenti fasi operative per i vari rischi considerati.

N.B.: il passaggio alla fase successiva o il rientro da ciascuna fase operativa viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale, e/o dalla valutazione del Presidio Territoriale.

Rischio idraulico e idrogeologico (frane)

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in **quattro fasi operative non necessariamente successive** (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento dei livelli di allerta come riportato nella tabella che segue.

Fasi	
Fase di Preallerta	<ul style="list-style-type: none"> Lo stato di preallerta è attivato dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale, anche con Livello di Criticità Ordinario, in almeno una delle 8 zone di allerta.
Fase di Attenzione	<ul style="list-style-type: none"> Lo stato di attenzione è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Moderato o Elevato in almeno una delle 8 zone di allerta. Lo stato di attenzione è attivato anche quando almeno uno dei precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di attenzione (periodo di ritorno pari a 2 anni).
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> Lo stato di preallarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di preallarme (periodo di ritorno pari a 5 anni). Lo stato di pre-allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello ordinario, prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> Lo stato di allarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni), tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio. Lo stato di allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello "straordinario", prima del passaggio del



	colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore, tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.
--	--

La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità.

In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.



Rischio sismico

Il terremoto non è un evento prevedibile, pertanto le fasi operative nelle quali si articola la risposta del sistema di Protezione Civile si riducono alla sola fase di Allerta.

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi delle proprie strutture comunali, fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel Centro Operativo Comunale (COC).



Rischio vulcanico

Il Piano di emergenza per evento vulcanico deve assicurare il raggiungimento dei seguenti obiettivi.

- Garantire l'adeguamento della viabilità di esodo locale in accordo con il Piano di Viabilità generale a cura della Regione.
- Garantire la sicurezza dei percorsi di evacuazione esposti al rischio di interruzione conseguenti ad eventi sismici precursori con alta probabilità di occorrenza nella fase pre-eruttiva.
- Predisporre la segnaletica di esodo.
- Garantire l'evacuazione della popolazione.
- Garantire, attraverso i protocolli standard di comunicazione con il Centro funzionale idrogeologico, le attività di controllo e monitoraggio dell'evolversi di emergenze di tipo alluvionale e idrogeologico tipicamente attese dopo la fase acuta dell'eruzione.



Rischio incidente rilevante per impianti chimico-industriali

Nel caso di rischio industriale, la risposta del sistema di emergenza è articolata in due fasi operative successive, corrispondenti al raggiungimento di due livelli di allerta differenziati:

- **PREALLARME:** di norma gestito dalle squadre di emergenza interne allo stabilimento. Se ciò non è sufficiente a contenere l'incidente, la direzione aziendale dirama l'allarme a Vigili del Fuoco, Prefetture/ UTG, Servizio Protezione Civile del Comune e Centrale Operativa 118.
- **ALLARME:** vengono attivate le misure di emergenza e si riunisce il Centro Coordinamento Soccorsi.

I requisiti minimi che concorrono a rendere efficace un PEE riguardano i quattro elementi di seguito descritti che devono essere recepiti anche nel Piano di Emergenza Comunale:

- 1) sistemi di allarme, indispensabili per avvertire la popolazione e i soccorritori del pericolo imminente;
- 2) informazione alla popolazione, effettuata dal Sindaco per rendere noti tutti i dati relativi alle sostanze pericolose, agli incidenti rilevanti e agli effetti di questi sulla salute umana, nonché alle misure di autoprotezione e alle norme comportamentali da assumere in caso di emergenza;
- 3) vulnerabilità territoriale, ossia cartografia degli elementi vulnerabili unitamente ai luoghi ove è necessario inviare con tempestività i soccorsi;
- 4) periodiche esercitazioni che coinvolgano anche la popolazione e testino la validità delle procedure definite nel PEE e concordate con i Vigili del Fuoco, il Sindaco e gli altri soggetti che si devono attivare in emergenza.



Rischio incendio di interfaccia

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in **fasi operative non necessariamente successive** (fasi di: nessuno - preallerta – attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento di livelli di allerta come riportato nella tabella che segue.

Fasi	
Nessuno	<p>⤴ La fase viene attivata alla previsione di una pericolosità bassa di suscettività agli incendi, riportata da specifico bollettino elaborato dal Dipartimento per la Protezione Civile, diramata dal Centro Funzionale Regionale ai Comuni.</p>
Fase di Preallerta	<p>La fase viene attivata nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per tutta la durata del periodo della campagna Antincendio Boschivo (AIB), dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale; • alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino; • al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.
Fase di Attenzione	<p>La fase viene attivata nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino; • al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale 16
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> • La fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> • La fase si attiva con incendio in atto che ormai è interno alla fascia Perimetrale

Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un'altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione (cfr. fase di allarme).



Altri Rischi: Rischio Antropico

Il Rischio dovuto all'antropizzazione dell'uomo non è un evento prevedibile, pertanto le fasi operative nelle quali si articola la risposta del sistema di Protezione Civile si riducono alla sola fase di Allerta.

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi delle proprie strutture comunali, fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Altri Rischi: Rischio Ordigno Bellico

Il Rischio dovuto al rinvenimento di ordigni bellici risalenti al secondo conflitto mondiale non è un evento prevedibile, pertanto le fasi operative nelle quali si articola la risposta del sistema di Protezione Civile si riducono alla sola fase di Allerta.

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi delle proprie strutture comunali, fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Altri Rischi: Rischio Mareggiate

Il Rischio nella fascia costiera del territorio comunale dovuto alle mareggiate avente ad origine fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio (vedi scossa sismica, etc.) riducono le fasi operative nelle quali si articola la risposta del sistema di Protezione Civile alla sola fase di Allerta.

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi delle proprie strutture comunali, fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel Centro Operativo Comunale (C.O.C.).



6.3 Le Procedure operative

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano.

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

Le tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco, supportato dal Presidio Operativo Comunale prima e dal COC-Centro Operativo Comunale successivamente, deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel piano. Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile nel seguente modo:

1. Nello **STATO DI PREALLERTA** il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione
2. Nella fase di **ATTENZIONE** la struttura comunale attiva il presidio operativo comunale.
3. Nella fase di **PREALLARME** il Sindaco attiva il centro operativo comunale anche in forma ridotta e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione
4. Nella fase di **ALLARME** vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.



Rischio idraulico e idrogeologico (frane)

Di seguito si descrive in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano, con riferimento alle quattro fasi operative:

1. PREALLERTA

Obiettivo generale: Funzionalità del sistema di allertamento

- Il Sindaco avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura- UTG (Uffici Territoriali del Governo), la Provincia e la Regione.
- Il Sindaco individua i referenti del presidio operativo comunale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.

2. ATTENZIONE

Obiettivo generale: Funzionalità del sistema di allertamento

- Il Sindaco garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura-UTG per la ricezione dei bollettini/ avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.

Obiettivo generale: Coordinamento Operativo Locale

- Il Sindaco attiva il Presidio Operativo Comunale:
 - attivando il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione o di altra funzione;
 - allertando i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo comunale;
 - se del caso, inviando le squadre del Presidio Territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione.

3. PREALLARME

Obiettivo generale: Coordinamento Operativo Locale

- Il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale anche in forma ridotta (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione o altra funzione è già attivata per il presidio operativo).
- Il Sindaco si accerta sulla presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.
- Il Sindaco:
 - stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione;
 - riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura;
 - stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente.



Obiettivo generale: Monitoraggio e sorveglianza del territorio

- Il Sindaco attiva il Presidio Operativo Territoriale, qualora non ancora attivato, e:
 - avvisa il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici (il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre);
 - organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza.
 - rinforza l'attività di presidio territoriale.
- Il Sindaco apre la fase di Valutazione scenari:
 - raccordando l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;
 - mantenendo costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio tecnico territoriale;
 - provvedendo all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio tecnico.

Obiettivo generale: Assistenza Sanitaria

- Il Sindaco avvia il Censimento strutture:
 - contattando le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione attraverso un filo diretto costante;
 - provvedendo al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio;
 - verificando la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento.
- Il Sindaco avvia la Verifica dei presidi:
 - allertando le associazioni volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi";
 - allertando e verificando la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.

Obiettivo generale: Assistenza alla popolazione

- Il Sindaco predisporre le misure di salvaguardia:
 - aggiornando in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;
 - raccordando le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione;
 - assicurandosi della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano;
 - effettuando un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.
- Il Sindaco informa la popolazione:
 - verificando la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;
 - allertando le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.



- Il Sindaco dispone l'utilizzo di materiali e mezzi:
 - verificando le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individuando le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;
 - stabilendo i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
 - predisponendo ed inviando i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
- Il Sindaco garantisce l'efficienza delle aree di emergenza:
 - stabilendo i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiedendo, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione;
 - verificando l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione

Obiettivo generale: Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali

- Il Sindaco individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso.
- Il Sindaco invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.
- Il Sindaco verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
- Il Sindaco mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.
- Il Sindaco informa e allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività prese.

Obiettivo generale: Impiego delle Strutture operative

- Il Sindaco verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano.
- Il Sindaco verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.
- Il Sindaco assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale.
- Il Sindaco predispose ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.
- Il Sindaco predispose le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.
- Il Sindaco predispose ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.
- Il Sindaco predispose ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.

Obiettivo generale: Comunicazioni

- Il Sindaco attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
- Il Sindaco predispose le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.
- Il Sindaco verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.
- Il Sindaco fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione.
- Il Sindaco garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.



4. ALLARME

Obiettivo generale: Coordinamento Operativo Locale

- Il Sindaco mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.
- Il Sindaco riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture.
- Il Sindaco mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS direttore delle Operazioni di Spegnimento e con i Vigili del Fuoco).

Obiettivo generale: Monitoraggio e sorveglianza del territorio

- Il Sindaco mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento ma sicura.
- Il Sindaco organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

Obiettivo generale: Assistenza sanitaria

- Il Sindaco raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.
- Il Sindaco assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati.
- Il Sindaco coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.
- Il Sindaco coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.
- Il Sindaco provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Obiettivo generale: Assistenza alla popolazione

- Il Sindaco provvede ad attivare il sistema di allarme.
- Il Sindaco coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.
- Il Sindaco provvede al censimento della popolazione evacuata.
- Il Sindaco garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.
- Il Sindaco garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza.
- Il Sindaco garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza.
- Il Sindaco provvede al ricongiungimento delle famiglie.
- Il Sindaco fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile.
- Il Sindaco garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

Obiettivo generale: Impiego risorse

- Il Sindaco invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.
- Il Sindaco mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.
- Il Sindaco coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia.

Obiettivo generale: Impiego volontari

- Il Sindaco dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative.
- Il Sindaco invia il volontariato nelle aree di accoglienza.
- Il Sindaco invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.

Obiettivo generale: Impiego delle strutture operative



- Il Sindaco posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.
- Il Sindaco accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

Presidio operativo Comunale o Intercomunale

A seguito dell'allertamento, già nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un PRESIDIO OPERATIVO, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione o altra funzione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura, un adeguato raccordo con la Polizia Municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e del volontariato locale. Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno un'unità di personale in h24, composta da personale dell'ufficio tecnico comunale o altro ufficio comunale.

Le funzioni principali del Presidio Operativo sono le seguenti:

- effettuare attività di ricognizione e di sopralluogo nelle aree esposte a rischio di frana e/o di inondazione;
- sviluppare, durante le fasi di Allerta, specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso, individuando:
 - i sintomi di possibili imminenti movimenti franosi (fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica, spostamenti sensibili, ecc.), anche attraverso la lettura di strumenti installati sul territorio che non trasmettono a distanza (inclinometri, fessurimetri, distanziometri, ecc.);
 - le evidenze connesse a movimenti franosi già innescati e/o in atto;
- svolgere le attività dei servizi di piena e di pronto intervento idraulico, disciplinati dal R.D. n. 523/1904 e dal R.D. n. 2669/1937, in tutti i tronchi fluviali che presentino rischio di esondazione e non solo nei tratti classificati di prima e seconda categoria come previsto dalla citata normativa. In particolare per questo ultimo aspetto il Presidio Territoriale deve, compatibilmente con la effettiva disponibilità di uomini e mezzi:
 - osservare e controllare lo stato delle arginature presenti;
 - rilevare, sistematicamente, i livelli idrici del corso d'acqua per assicurarsi che un incremento della portata di piena non abbia conseguenze pericolose per sormonto e/o rottura arginale;
 - svolgere ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti indicati negli scenari di evento come "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque per ostruzione delle luci di ponti, o di altre strettoie naturali o artificiali, causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici prodotti dell'eccessivo materiale trasportato;
 - attivare il pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione degli ostacoli che possano impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.



Rischio sismico

In caso di evento sismico, di entità tale da causare danni alle cose, alle persone, all'ambiente, il Sindaco dovrà attivarsi in via prioritaria per le seguenti operazioni:

- provvedere all'attivazione del COC dandone comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione.
- convocare i responsabili delle Funzioni di Supporto che prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.
- provvedere alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.
- disporre l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
- provvedere ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa
- predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
- organizzare squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisporre l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.
- favorire relativamente alla Salvaguardia dei Beni Culturali alla messa in sicurezza dei beni mobili ed immobili.
- favorire il ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali;
- favorire il ripristino delle attività produttive;
- garantire la continuità amministrativa del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
- assicurare un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
- assumere tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.



Rischio vulcanico – Il Comune di Battipaglia non rientra nella zona gialla

Il Sindaco deve assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

Le azioni che dovranno essere attivate dal Sindaco sono calibrate in relazione ai differenti livelli di allerta.

Sono previsti quattro livelli di allerta, uno base e tre di allerta, ovvero:

- Base (verde);
- Attenzione (giallo);
- Preallarme (arancione);
- Allarme (rosso).

I passaggi da un livello all'altro vengono comunicati dal DPC sentita la Commissione Grandi Rischi.

La pianificazione di emergenza in aree vulcaniche andrà sviluppata dai Comuni interessati di concerto con la Regione e il DPC; i comuni per quanto di loro competenza dovranno garantire attraverso le prescrizioni del piano l'attuazione delle azioni tese alla salvaguardia della popolazione secondo gli indirizzi concordati tra il DPC e la Regione Campania.

Al fine di meglio comprendere le implicazioni di livello locale, che i Comuni dovranno tenere in conto per adeguare le scelte dei piani, si riporta di seguito, a titolo di esempio, quanto disposto per il Vesuvio dal Gruppo A "Scenari e livelli di allerta" 14, validato dalla Commissione Grandi Rischi e assunto dal DPC alla base degli indirizzi di pianificazione di emergenza in area vesuviana.

Il passaggio dal livello Base a quello di Attenzione è associato a variazioni significative di almeno 2 parametri monitorati.

- I passaggi agli ulteriori livelli di allerta sovraordinati non prevedono soglie predeterminate di valori osservati dei parametri sensibili.

Ciò in quanto:

- allo stato attuale delle conoscenze, non è possibile stabilire i tempi della dinamica di riattivazione;
- la definizione di soglie di criticità potrebbe comportare falsi o mancati allarmi;
- la valutazione dell'evoluzione del processo durante un'eventuale crisi vulcanica sarà basata sull'analisi in tempo reale dei parametri monitorati da parte di diversi esperti.

Le attività, che la pianificazione nazionale prevede per la salvaguardia della popolazione, sono calibrate sia in relazione alle fenomenologie eruttive attese che alla loro distribuzione spaziale sul territorio. Di seguito si elencano le attività previste relativamente alle quattro tipologie di zone all'interno delle quali sono attesi i fenomeni pericolosi.

1. Zona Rossa di Tipo 1 ad "Alto Rischio Vulcanico" (ai sensi della LR 21/93).

Zona esposta al pericolo di scorrimento delle colate piroclastiche letali per la popolazione
Azione:

- allontanamento della popolazione prima dell'inizio dell'eruzione verso le regioni gemellate o verso autonoma sistemazione (fase allarme).



2. Zona Rossa di Tipo 2.

Zona esposta all'elevato rischio di crolli delle coperture degli edifici per effetto della elevata probabilità di sperimentare elevati carichi da deposito di cenere in virtù delle statistiche sulla direzione prevalente dei venti in stratosfera.

Azione:

– allontanamento della popolazione prima dell'inizio dell'eruzione verso le regioni gemellate o verso autonoma sistemazione (fase allarme).

3. Zona Gialla

Zona esposta alla ricaduta sottovento, al momento dell'eruzione, di lapilli e ceneri.

Azioni:

– evacuazione dell'area coinvolta ad eruzione iniziata in funzione della direzione del vento durante l'eruzione;
– indicazioni per la pianificazione delle misure da attuare con diverse attivazioni e/o gradazioni per la messa in sicurezza della popolazione all'interno dei comuni stessi (piani per il rifugio in edifici sicuri, parziale evacuazione della popolazione con particolari vulnerabilità, misure di ripristino della percorribilità strade, ripulitura di tetti).

4. Zona Blu

Zona esposta al pericolo di alluvionamenti e colate di fango e detrito (lahar).

Azione:

– misure operative da definire e implementare sulla base delle procedure e del monitoraggio del Centro Funzionale della Regione Campania e da attuare ad evento in corso.

L'allontanamento della popolazione prevede la successiva sistemazione sia in forma autonoma, per chi fosse in grado di provvedere autonomamente ad un alloggio alternativo in zona sicura, e sia verso destinazioni predeterminate previste dal Piano Nazionale definite di concerto con le autorità Regionali e Comunali.

Con riferimento al quadro di pianificazione nazionale sopra descritto, le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco nella fase di Allerta di tipo Allarme (rosso), con riferimento a quanto già riportato nel paragrafo 3.4.2 ed alla particolare tipologia di evento, possono essere sintetizzate come segue:

- verificare e riattivare immediatamente la viabilità di esodo;
- istituire posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita;
- convogliare la popolazione verso le aree di attesa e/o di accoglienza;
- fornire indicazioni in merito alla popolazione con particolari vulnerabilità;
- provvedere ad informare la popolazione in merito all'evoluzione dell'evento e alle azioni da intraprendere.

Naturalmente nelle fasi di Allerta di tipo Attenzione (Gialla) e Pre-Allarme (Arancione) andrà garantita la costante informazione alla popolazione oltre che tutte le attività idonee alla preparazione della gestione della fase di Allarme.



Si precisa che, in caso di evento sismico verificatosi nella fase di risveglio pre-eruttiva, qualora non sia scattato il livello di Allerta vulcanico, Allarme (rosso), il Sindaco dovrà mettere in atto tutte le azioni previste dalla pianificazione connessa ad emergenze di tipo sismico.

Parimenti, la fase di emergenza idrogeologica post-eruttiva seguirà il modello di intervento previsto dalla pianificazione connessa ad emergenze di tipo idrogeologico.

Appendice al Rischio Vulcanico

Al fine di inquadrare le attività di competenza comunale in relazione al modello di intervento nazionale si riportano di seguito le attività e i ruoli dei livelli sovraordinati.

Il Dipartimento della Protezione Civile:

- informa le componenti e le strutture operative nazionali;
- mantiene il raccordo con le componenti e le strutture operative nazionali anche al fine dell'elaborazione dei piani di settore;
- sulla base dello scenario, aggiorna il piano nazionale di emergenza, in stretto raccordo con la Regione, e con la partecipazione di componenti e strutture operative;
- definisce con Regioni e Province autonome i gemellaggi e le conseguenti attività;
- svolge attività di supporto a Regioni ed enti locali;
- elabora il modello di intervento nazionale.

L'Osservatorio Vesuviano – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia:

- svolge attività di monitoraggio con emanazione del Bollettino di sorveglianza con cadenza misurata allo stato di allarme;
- informa e si raccorda con la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi Rischi – Settore rischio vulcanico.

Componenti e Strutture operative nazionali:

- mantengono costanti scambi informativi e supportano le proprie diramazioni territoriali interessate;
- provvedono, ove necessario, alla verifica delle proprie sedi e delle infrastrutture;
- verificano ed aggiornano le proprie procedure di intervento nazionale per eventi calamitosi di livello nazionale;
- provvedono alla pianificazione o all'aggiornamento, seppure speditivo, dell'intervento a livello territoriale in caso di evento vulcanico;
- supportano il Dipartimento e la Regione Campania nelle attività di pianificazione di emergenza, sulla base dello scenario di riferimento.

La Regione Campania:

- garantisce le informative agli enti locali;
- trasmette i bollettini dell'INGV-OV agli enti locali;
- provvede alla raccolta ed organizzazione degli elementi conoscitivi del territorio e alla verifica degli edifici strategici rilevanti ai fini delle attività di protezione civile;
- provvede all'aggiornamento del piano di allontanamento, con particolare riferimento alla viabilità di esodo principale, coordinandosi anche con le Province;
- sulla base dello scenario, aggiorna il piano nazionale di emergenza, in stretto raccordo



con il DPC, e con la partecipazione di componenti e strutture operative;

- supporta gli enti locali nella attività di verifica ed aggiornamento delle pianificazioni di emergenza;
- supporta, ove richiesto, gli enti locali nella attività di informazione agli operatori di protezione civile e alla popolazione, interessando anche INGV-OV;
- verifica e aggiorna il modello di intervento regionale;
- provvede all'individuazione di strutture da utilizzare quali sedi da destinare a centro di coordinamento nazionale (DiComaC), in accordo con il DPC;
- si raccorda e informa le strutture interne dell'Amministrazione, in particolare per gli aspetti connessi alla sanità;
- verifica e aggiorna il censimento delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio.

Le Prefetture interessate:

- informano le strutture operative territoriali;
- supportano i Sindaci, ove richiesto, nella attività di verifica ed aggiornamento delle pianificazioni di emergenza;
- supportano i Sindaci, ove richiesto, nelle attività di informazione agli operatori di protezione civile e alla popolazione;
- verificano l'idoneità funzionale e strutturale della sede del coordinamento provinciale.

Le componenti e le strutture operative territoriali:

- verificano le procedure e la pianificazione dell'intervento in emergenza;
- garantiscono, ove necessario, il proprio supporto di competenza alla Prefettura-UTG e alle amministrazioni territoriali;
- elaborano o forniscono il supporto di competenza per la realizzazione dei piani di settore (es. piano della sicurezza ed ordine pubblico, piano di mobilità, etc.);
- verificano, ove necessario, le proprie strutture e infrastrutture sul territorio.

Le Provincie interessate:

- provvedono alla raccolta ed organizzazione degli elementi conoscitivi del territorio, con particolare riferimento alla viabilità di esodo principale, coordinandosi con la Regione;
- supportano i Sindaci, ove richiesto, nella attività di verifica ed aggiornamento delle pianificazioni di emergenza;
- verificano e aggiornano la pianificazione di emergenza provinciale, con particolare riferimento all'idoneità strutturale e funzionale dei centri di coordinamento e operativi e delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse;
- si raccordano e informano le strutture provinciali competenti per gli aspetti di competenza.



Rischio incidente rilevante per impianti chimico – industriale – Sul territorio comunale non vi è la presenza di aziende con rischio di incidente rilevante

Di seguito si descrive in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano.

IN TEMPO DI PACE

- Il Sindaco collabora con il Prefetto nella fase preparatoria del PEE (Piano di Emergenza Esterno) per organizzare l'evacuazione assistita.

CAMPAGNA INFORMATIVA PREVENTIVA

- Il Sindaco predispose le campagne informative preventive per la popolazione e, se necessario, anche per le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio. Le informazioni divulgate sono reperite nella Scheda informativa di cui all'Allegato V del D.Lgs. 334/1999 e, qualora le notizie fossero insufficienti, possono essere richieste direttamente al gestore dello stabilimento industriale a rischio per una integrazione dei dati. A tal fine, il gestore deve fornire le informazioni con spirito di collaborazione supportando adeguatamente il Sindaco in questa specifica attività.

La scheda informativa è composta di nove sezioni di cui le prime sette sono rese pubbliche dal Sindaco del Comune ove è ubicato lo stabilimento a rischio di incidente rilevante. La scheda deve contenere tutte le notizie riguardanti lo stabilimento, il processo produttivo, le sostanze pericolose trattate e/o stoccate, le caratteristiche di esse, gli eventi incidentali possibili, gli effetti di questi sull'uomo e sull'ambiente nonché i sistemi di prevenzione e le misure di protezione da adottare.

Le modalità di divulgazione dell'informazione sono a discrezione del Sindaco e possono far riferimento a quanto stabilito nelle "Linee Guida" pubblicate nel 2007 dal Dipartimento della Protezione Civile 20 .

- In sede di pianificazione è opportuno che il Sindaco, unitamente al Prefetto, valuti i contenuti della scheda informativa in ordine agli scenari incidentali trattati nel PEE al fine di integrare, aggiornare o modificare le notizie già divulgate, eventualmente richiedendo al gestore anche la riformulazione della predetta scheda.
- Il Sindaco, insieme al gestore dello stabilimento ed agli organi competenti, programma delle esercitazioni periodiche per verificare la conoscenza del PEE ed il livello di consapevolezza della popolazione nei confronti del rischio di incidente rilevante.

ALLARME

- Il Sindaco attiva le strutture comunali operative di Protezione Civile, secondo le procedure stabilite nel PEE e nei piani predisposti dalle funzioni di supporto.
- Il Sindaco, ai sensi dell'art. 22- comma 4 del D.Lgs. 334/99, assicura l'informazione alla popolazione e individua le aree di ricovero, disponendone anche l'utilizzo da parte della popolazione evacuata.
- Il Sindaco predispose il trasporto della popolazione evacuata.
- Il Sindaco, con il gestore, valuta e decide le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto.



- Il Sindaco, sentito il gestore dello stabilimento e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio con l'ordine di "rifugio al chiuso" o "evacuazione".
- Il Sindaco, sentito il gestore e gli organi competenti, valuta costantemente l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e di dichiarare il cessato allarme.
- Il Sindaco, in caso di cessata emergenza esterna, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.



Rischio incendi di interfaccia

Di seguito si descrive in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano, con riferimento alle quattro fasi operative, la cui attivazione non è necessariamente sequenziale, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il Centro Operativo di coordinamento (COC) deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio

PRE- ALLERTA

- Mette in atto per quanto possibile azioni di prevenzione quali pulitura scarpate, decespugliatura aree abbandonate.
- Verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione.
- Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.
- Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione, con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
- Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
- verifica la funzionalità degli idranti e l'accesso alle possibili fonti di approvvigionamento idrico in emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.

ATTENZIONE

- Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.
- Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.
- Se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione.
- Stabilisce i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura - UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.
- Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di Attenzione dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia informandone il Settore Foreste e il Settore Protezione Civile.

PREALLARME

- Attiva il C.O.C. anche in forma ridotta con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.

Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al



soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti. Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.

- Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale .
- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute. Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.
- Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio. Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme.
- Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
- Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili.
- Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.
- Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.
- Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.
- Predisporre i materiali e mezzi necessari, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.
- Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento. Predisporre i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento.
- Mantiene i collegamenti con la Regione, Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.
- Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.
- Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali. Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari.
- Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.
- Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata (polizia locale, volontari)
- Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza



- Predisporre la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.
- Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.
- Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni

ALLARME E SPEGNIMENTO

- Fornisce alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto.
- Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza.
- Attiva il COC, nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME.
- Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento).
- Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata.
- Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.
- Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.
- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.
- Favorisce il ricongiungimento delle famiglie
- Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.
- Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.
- Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.
- Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato.
- Mantiene i contatti con le squadre sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
- Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali.
- Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.
- Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.
- Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
- Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione.
- Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del DOS.
- Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc.
- Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.
- Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.
- Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico.
- Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.



Altri Rischi: Rischio Antropico

In caso di evento, nella fase di Allarme, il Sindaco dovrà attivarsi in via prioritaria per le seguenti operazioni:

- provvedere all'attivazione del COC dandone comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione.
- convocare i responsabili delle Funzioni di Supporto che prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.
- provvedere alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.
- disporre l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
- provvedere ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa
- predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
- organizzare squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisporre l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.
- favorire relativamente alla Salvaguardia dei Beni Culturali alla messa in sicurezza dei beni mobili ed immobili.
- favorire il ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali;
- favorire il ripristino delle attività produttive;
- garantire la continuità amministrativa del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
- assicurare un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
- assumere tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.



Altri Rischi: Rischio Ordigno Bellico

In caso di evento, nella fase di Allarme, il Sindaco dovrà attivarsi in via prioritaria per le seguenti operazioni:

- provvedere all'attivazione del COC dandone comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione.
- convocare i responsabili delle Funzioni di Supporto che prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.
- provvedere alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.
- disporre l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
- provvedere ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa
- predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
- organizzare squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisporre l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.
- favorire relativamente alla Salvaguardia dei Beni Culturali alla messa in sicurezza dei beni mobili ed immobili.
- favorire il ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali;
- favorire il ripristino delle attività produttive;
- garantire la continuità amministrativa del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
- assicurare un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
- assumere tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.



Altri Rischi: Rischio Mareggiate

In caso di evento, nella fase di Allarme, il Sindaco dovrà attivarsi in via prioritaria per le seguenti operazioni:

- provvedere all'attivazione del COC dandone comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione.
- convocare i responsabili delle Funzioni di Supporto che prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.
- provvedere alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.
- disporre l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
- provvedere ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa
- predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
- organizzare squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisporre l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.
- favorire relativamente alla Salvaguardia dei Beni Culturali alla messa in sicurezza dei beni mobili ed immobili.
- favorire il ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali;
- favorire il ripristino delle attività produttive;
- garantire la continuità amministrativa del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
- assicurare un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
- assumere tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

**ALLEGATI
CARTOGRAFICI**

CARTOGRAFIA

Elaborato	Contenuto
<p>Allegato cartografico 1 – Inquadramento territoriale Scala: 1:5.000 CTR Regionale</p>	<p>Limiti amministrativi, comuni confinanti, viabilità principale, aree urbanizzate ed insediamenti isolati...</p>
<p>Allegato cartografico 2 – Carta delle infrastrutture Scala: 1:5.000</p>	<p>Reti tecnologiche e vie di comunicazione, con individuazione dei nodiponti, gallerie, sottopassi, e altri punti critici per la viabilità (es. strettoie, tratti a forte pendenza...)</p>
<p>Allegato cartografico 3 – Carta dei Siti e Presidi di Protezione Civile (o carta delle aree e strutture di protezione civile) Scala: 1:5.000</p>	<p>Edifici strategici e di interesse pubblico (municipio, ospedali e punti di assistenza sanitaria, caserme, scuole, case di riposo, palestre e campi sportivi ...)</p> <p>Contiene tutte le strutture e le risorse per la gestione dell'emergenza sul territorio comunale a prescindere dalla tipologia di rischio: COC, COM, Suddivisione in quartieri, Area di attesa, Area di ricovero, Aree di ammassamento, piazzole di atterraggio elicotteri, cancelli, presidi medici, ecc., con i percorsi per raggiungerle dalle principali vie di comunicazione</p>
<p>Allegato cartografico 4 – Carta della pericolosità Scala: 1:5.000</p>	<p>Le pericolosità di cui tener conto da rappresentare ciascuna su una specifica cartografia (4.1, 4.2 ...4.n) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ pericolosità idraulica; ○ pericolosità da frana; ○ pericolosità sismica; ○ pericolosità incendi di interfaccia;
<p>Allegato cartografico 5 – Carte degli scenari di rischio Scala: 1:5.000</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▲ Scenario di rischio idraulico; ▲ scenario di rischio da frana; ▲ scenario di rischio sismico; ▲ scenario di rischio incendi di interfaccia; ▲ scenario di rischio antropico; ▲ scenario di rischio ordigno bellico; ▲ scenario di rischio mareggiate.

